INSERZIONI
Si ricevono a pagamento il decreto agli Uffizi di Provincia
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Ruberti) a prezzi le altre succursali ci-(Zurigo, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 —
Stati fuori dell'Unione Post.	72	36	18 —
	quot.	quot.	
	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La condizione dell'insegnamento secondario

La questione che vuole più urgente soluzione in Italia è certamente quella che riguarda la finanza e la ristorazione economica nazionale; questa è una vera questione di vita o di morte: ad essa adunque è più nelleciti ed energici rimedi.

Ma havvi un altro non meno grave problema a risolvere: ed è quello che riguarda l'istruzione e la educazione del paese; la prima questione tocca il presente, l'altra l'avvenire, che sarà grande e prospero o reigerà alla decadenza secondo che buono o cattivo sarà l'indirizzo della pubblica istruzione.

Noi pertanto crediamo di fare opera utile e doverosa pubblicando alcuni articoli specialmente intorno all'istruzione così detta secondaria.

Su tali articoli noi ci permettiamo di chiamare tutta l'attenzione degli uomini politici, della Stampa, degli insegnanti e singolarmente dei padri di famiglia.

Il nostro lavoro è frutto di lunghi studi e di accurate indagini; non ha per iscopo di combattere questo o quell'altro ministro; sibbene di richiamarne l'attenzione su una grande questione che noi troviamo rinchiusa con la scorta dei più larghi e liberali principii liberali.

I.

Nella seduta del 13 dicembre 1858 l'on. Ferdinando Martini presentava alla Camera dei deputati la relazione sul disegno di legge per il riordinamento dell'istruzione secondaria, proposto dal ministro Coppino il 7 febbraio di quello stesso anno; e vi faceva seguire un suo controdisegno che in alcune parti seguiva quello del ministro, ma per lo più sostanzialmente lo mutava, con criteri nuovi.

Intorno alla relazione, dottissima ed elaborata, ed al nuovo disegno di legge, si levò tosto molto rumore, non solo nel ceto degli insegnanti, ma fra tutti coloro, e sono la parte più eletta della nazione, che hanno amore ed interesse perchè l'istruzione secondaria, classica e tecnica venga migliorata e posta in condizioni di poter veramente giovare all'avvenire della gioventù, il che pur troppo ognuno riconosce che oggidì non avviene.

Il disegno presentato all'onorevole ministro Martini, a nome della Commissione, non soddisfaceva punto a tutti i bisogni, occorrevano molte aggiunte e modificazioni, ma con esso almeno ottenevasi questo primo ed importante risultato di veder proclamata in Parlamento la necessità di introdurre nell'istruzione una riforma radicale. Pareva ad ognuno non solo altamente utile ma quasi indispensabile che un argomento di tanta e capitale importanza, lasciato finora in piena arbitrio della burocrazia, fosse ampiamente discusso alla Camera. Se anche non si fosse per allora approdato ad una pratica soluzione, si sarebbe dato al paese quell'affidamento che tanto desidera; cioè che un miglioramento non dovesse più tardare, e che i legislatori se ne occuperanno per trovare quello che paresse migliore nelle nostre condizioni.

Invece passarono da allora due anni senza che più se ne sia fatto parola, e solo il ministro Bonelli si studiò di applicare, con decreti reali, alcune disposizioni come quella che fondeva, in alcune città, il ginnasio inferiore colle scuole tecniche, e l'introduzione del francese facoltativo nel ginnasio.

Ora la nuova legislatura, il cui compito deve essere tutto di riforme interne, specialmente nel campo economico e morale, non vorrà certo ritardare più a lungo la discussione della riforma dell'istruzione, e sia ch'essa deliberi di ripigliare allo stato di relazione il disegno Martini, sia che voglia rifarsi da capo con un altro disegno d'iniziativa parlamentare o ministeriale, urge di far presto e bene; a ciò occorre che l'argomento venga di nuovo discusso dalla Stampa e dal Paese, prima che dal Parlamento.

Succede fra noi il fatto strano che, mentre nominalmente l'istruzione pubblica è retta ancora da una legge liberissima, nel fatto, a forza di regolamenti, di circolari ministeriali, di decreti regi per approvare disposizioni transitorie, quella legge fu quasi in ogni sua parte abrogata, e vi si sostituì un regime restrittivo, autoritario, burocratico, che toglie agli insegnanti ogni facoltà di iniziativa, ai giovani la possibilità di bene istruirsi e di svolgere le loro naturali tendenze e facoltà.

Da ciò avviene che, mentre il numero degli alunni che frequentano le scuole secondarie cresce ad ogni anno, e le principali città del Regno, in vent'anni, hanno più che duplicato i proprii Istituti d'istruzione, la coltura generale della nazione non cresce in proporzione, e le annuali relazioni della Giunta centrale per gli esami di licenza hanno ripetuto per un pezzo la geremiade che gli alunni giungono all'esame mal preparati, con scarse cognizioni, non solo intorno alle scienze ed alle lingue classiche, ma persino intorno a ciò che è parte quasi più dell'educazione che dell'istruzione: la lingua nazionale.

Di questo stato di cose assai doloroso e che sarebbe male nascondere, è facile gittare la colpa addosso agli insegnanti, dicendo che sono impari al loro ufficio, o per mancanza di studi e di attitudini, o per svogliatezza.

Non vogliamo certo sostenere che tutti gli insegnanti facciano in modo assoluto quello che parrebbe il loro dovere, cioè che consacrino esclusivamente la loro vita e la loro attività al buon andamento della scuola, ma in generale i docenti sono colti, operosi, e il cattivo andamento della istruzione devesi ricercare in altre cause: nella instabilità cioè degli ordinamenti e dei programmi, nell'esuberanza delle materie e per il loro numero e per ciò che in ognuna di esse si pretende; nell'aver voluto fare dell'istruzione un vero monopolio per lo Stato.

Cominceremo nel prossimo articolo ad esaminare quest'ultimo inconveniente, perchè tolto questo sarà più facile trovare il rimedio per gli altri due.

Il laicato cattolico e la vita politica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9 pom. — Il Comitato del laicato cattolico ha diramati inviti per una riunione che si terrà domani sera per discutere circa l'intervento dei cattolici alla vita politica.

Le opere edilizie per Roma.
La Congregazione di carità di Porto Maurizio disciolta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,30 pom. — I ministri Finali e Grimaldi intervennero alla riunione della Sotto-Giunta pel bilancio dei lavori pubblici per dare spiegazioni circa gli stanziamenti per le opere edilizie di Roma. I due ministri dichiararono che il Governo non avrebbe proceduto alla esecuzione di dette opere sinchè non sia assicurato il pareggio del bilancio municipale.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento dell'amministrazione della Congregazione di Carità di Porto Maurizio.

Il decreto di scioglimento venne motivato da gravi irregolarità che poterono essere accertate con una inchiesta.

Il Credito italiano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,40 pom. — L'*Opinione* protesta contro le false voci sparse dai giornali francesi, i quali affermano essere imminente una nuova emissione di Rendita. Queste voci sono assolutamente diffuse nello scopo di provocare ribassi. Qual giornale romano deplora che i nostri finanzieri più autorevoli non facciano abbastanza per affermare coi fatti la salvezza del nostro credito all'estero.

Vorrebbe che il Governo si accaparrasse maggiore influenza presso la Stampa estera. Ricorda che il Magliani era molto abile in quest'arte.

Suggerisce al Governo di valersi degli ambasciatori e dei consoli, i quali dovrebbero meglio occuparsi, nell'interesse del nostro Paese, facendo conoscere la situazione vera e combattendo le menzogne altrui. Quanto all'interno raccomanda al Governo di raccogliere tutte le forze vive, grandi o piccole contro i ribassisti.

Legittimisti e garibaldini.
I funerali del capitano Riva.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9 pom. — Ricorrendo oggi il 98° anniversario della morte di Luigi XVI, il gruppo legittimista di Roma ha fatto celebrare una messa.

— Stamane i garibaldini, reduci dalla campagna di Francia del 1870, si riunirono a banchetto per ricordare l'anniversario di Digione.

— Oggi ebbero luogo i funerali del capitano Riva, suicidatosi l'altro ieri. Sul feretro erano numerose corone. Rendeva gli onori militari una compagnia di truppa. Seguivano molti ufficiali. A Campo Verano il colonnello Borelli pronunciò sulla fossa un commovente discorso.

Per la costituzione del Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 10,35 pom. — La *Tribuna*, commentando l'incidente sorto oggi alla Camera a proposito del Credito fondiario, dice che corse questa voce: Il Consiglio di Stato, interpellato circa le condizioni a cui il Governo accetterebbe la costituzione del nuovo Istituto di credito fondiario, le avrebbe dichiarate illegali. Si soggiunge tuttavia che qualora il Governo accordasse la concessione al nuovo Istituto così costituito resterebbe sempre da ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 9,35 ant. — Il *Don Chisciotte*, facendo seguito all'incidente avvenuto ieri alla Camera a proposito della discussione del Credito fondiario, dice che l'onorevole Crispi è oramai deciso di dare la concessione alle condizioni disapprovate dal Consiglio di Stato in odio all'on. Giolitti, padre della legge, e senza rispetto alla parola dal relatore Roux, il quale promise che non avrebbe partecipato al nuovo Istituto una Banca, che invece vi partecipa!

Il relatore Roux, nel suo discorso detto nella tornata del 20 giugno dell'anno scorso, dimostrava che nel progetto non v'era una disposizione la quale potesse dar animo alla speculazione e all'agiotaggio, contro il quale sarà la legge attuale era sufficiente a premunirci. In sostanza, diceva allora l'on. Roux, il progetto del nuovo credito designa tassativamente i varii enti morali e la Banca Nazionale come quelli ai quali possono conferire le loro operazioni di mutuo fondiario col nuovo Istituto.

Orbene, per quanto altri Istituti volessero mettere il loro denaro a disposizione dell'Istituto, questo fatto non avrebbe potuto determinare di per sè operazioni meno facile e pulite, o costringere il nuovo Istituto ad addossarsi pesi ed operazioni che non fossero di sua convenienza.

« Io conosco — disse l'on. Roux — le facili accuse che si possono fare sulla piazza in questa delicate materia; ma non credo che esse si possano portare dentro questo recinto. Chi abbia esaminato con qualche po' d'attenzione il disegno di legge, deve aver compreso da sè quali fra gli Istituti esistenti possano partecipare al nuovo. Essi sono tutti precisamente e tassativamente enumerati. Nessuno di quelli ai quali alluse l'on. Diligenti o può aver inteso di alludere l'on. Ferraris Maggiorino potrebbe partecipare al nuovo Istituto, ma influire direttamente o indirettamente, in questo campo, a detrimento delle operazioni di mutuo fondiario. »

Il relatore infine osservava che il nuovo disegno di legge era così fatto da rimuovere e respingere sdegnosamente da sè tutti gli speculatori di cattiva fede.

Stiamo ora a vedere in quale modo può venir offeso il tenore della legge e dalle sue precise disposizioni. La discussione che se ne farà il 10 del mese prossimo ci darà lume circa le assennate del *Don Chisciotte* e degli altri giornali.

Il ballo a beneficio dell'Istituto d'Asagni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 0,35 ant. — Il ballo a beneficio dell'Istituto Regina Margherita in Asagni per le figlie dei maestri poveri riuscì elegantissimo. Le sale del Circolo Nazionale erano addobbate con gusto squisito. Intervennero alla festa quasi tutte le dame patronesse dell'Istituto.

La Regina giunse verso le 11. Aveva una toeletta di broccato lilla con foglie e fiori di begonia ricamate in oro; sul capo recava un diadema reale in brillanti. Dei ministri intervennero soltanto Boselli e Finali. Gli on. Bonghi e Ruspoli lasciano gli onori di casa.

La Regina si trattenne nelle sale sino alla mezzanotte, discorrendo con varie signore e col prefetto.

La danze riuscirono abbastanza animate.

Il 1° reggimento fanteria presentato al duca di Cambridge.
La crisi in Giunta.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,20 pom. — Stamane il duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito inglese, si è recato insieme al Principe di Napoli al quartiere di San Fedele. Colà il Principe presentò il 1° reggimento di fanteria da lui comandato al duca di Cambridge. Il duca bebbe molto la truppa al suo contegno dei soldati.

Assistette ad una manovra della compagnia e del plotone degli allievi sergenti.

All'arrivo ed alla partenza del duca venne eseguito l'inno inglese.

— La Giunta municipale, anche dopo le dimissioni dell'assessore Manfredi, resterà a posto. Anche il sindaco ha deciso di rimanere.

I principi di Prussia a Palermo.
Tempo pessimo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Stamane sono giunti i principi Leopoldo di Prussia.

— Il tempo seguita pessimo; piogge torrenziali e frequenti grandinate.

Un piroscafo ritrovato.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il vapore *Ville de Brest*, di cui erasi senza notizie da cinque giorni, ha approdato a Portmahon (isole Baleari). Il vapore *Isaac Pereire* fu inviato a prendere i passeggieri per ricondurli a Marsiglia.

La morte di re Kalakaua.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — È morto Kalakaua re d'Hawai.

Come è morto il duca di Bedford.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il duca di Bedford si uccise con una rivoltellata. Una inchiesta dimostrò che il duca soffriva vivi dolori che gli causarono uno sconvolgimento cerebrale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. Pochi deputati. Sono presenti Crispi, Grimaldi, Zanardelli, Pinali e Micoli. Leggesi il verbale d'adiarsi.

L'esposizione finanziaria.
Un incidente a proposito del Credito fondiario.

BORGATTA domanda quando il ministro Grimaldi intenda di fare la esposizione finanziaria.

GRIMALDI: « Sono pronto, quando la Camera voglia, anche subito! » (*Bene!*)

BIANCHERI: « Potremmo fissare mercoledì. »

Approvasi.

MICELI dichiara che risponderà il 10 febbraio alle tre interpellanze di Ferraris, Fagnoli e Diligenti relative al credito fondiario; poichè a quell'epoca saranno adempiute le pratiche per la costituzione del nuovo Istituto, che afferma avverrà secondo la legge. Ma comunque, il Governo non farà la concessione prima che siano svolte le interpellanze; quindi la Camera avrà tempo di vedere se la costituzione sia avvenuta legalmente.

FERRARIS M. prende atto della dichiarazione ministeriale. Soggiunge che, siccome la legge sul credito fondiario e sul credito commerciale obbligano a dare la dovuta pubblicità alle avvenute costituzioni, crede anche lui che la Camera potrà giudicare la legalità della costituzione avanti che si faccia la concessione.

GRIMALDI conferma la dichiarazione del collega Micoli. Annunzia anzi che il 7 febbraio sarà nominato l'atto costitutivo del nuovo Istituto. Ripete anch'egli che il Governo osserverà scrupolosamente la legge.

DILIGENTI biasima il rinvio della sua interpellanza; perchè egli vorrebbe sindacare il modo con cui si costituirà l'Istituto, mentre l'interpellanza si svolgerà a fatti compiuti.

CRISPI, allo scopo di evitare equivoci, dichiara che il Governo, se deve sempre render conto degli atti compiuti, non può accettare un controllo preventivo sopra quello che sia per fare. Sarebbe una invasione del potere legislativo sopra l'esecutivo.

FERRARIS M. protesta contro la teoria la quale dice menomare i diritti parlamentari. Ravvisa contraddizione fra le parole di Crispi, quelle di Micoli e di Grimaldi, i quali ammettevano il sindacato della Camera sopra quanto sta per farsi. Ma spetta alla Camera impedire possibili errori. Oramai tanto coloro che propugnarono il progetto pel credito fondiario quanto quelli che lo combatterono, tutti debbono volere una leale esecuzione della legge. Questo era lo scopo dell'interpellanza e duolsi che il Governo non l'abbia compreso.

A questo punto la discussione si impegna vivace.

MICELI scagiona il Governo dall'accusa di contraddizione.

GRIMALDI replica che, qualunque non autore della legge, egli intende di essere responsabile della sua esecuzione.

FAGIUOLI dichiara di aver mosso l'interpellanza perchè molti giornali, fra cui anche alcuni ufficiosi, dicevano particolari sopra la costituzione dell'Istituto, i quali, se fossero veri, dimostrerebbero che è stata violata la legge sul credito fondiario, cui egli ha propugnato.

DILIGENTI aggiunge che contrariamente alla dichiarazione del relatore della legge, e cui si associò il Governo, pare che compartecipera al nuovo Istituto un Istituto il quale ha notoriamente fatte illecite speculazioni.

GRIMALDI protesta contro tale asserzione, negando alla Camera la competenza di entrare nei particolari della costituzione di un Istituto. (*Rumori*)

Finalmente l'incidente è esaurito e rimane stabilito che le interpellanze Diligenti, Ferraris e Fagnoli si svolgeranno il 10 febbraio.

L'interpellanza Colombo sulla crisi industriale.

COLOMBO svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici sui provvedimenti che potrebbero dare lavoro agli operai disoccupati delle officine meccaniche nazionali. Nota che per evitare un successivo sviluppo delle officine meccaniche, ragione della presente crisi, bisogna che le commissioni siano date non già a sbalzi ed affrettatamente, ma con una certa uniformità e con equa distribuzione.

Raccomanda al Governo di fare una politica economica meno astratta e più pratica e più opportunista per non essere schiacciati dalla concorrenza straniera. Ritiene necessari opportuni ritocchi alle tariffe doganali perchè la nostra industria possano meglio provvedere ai nostri bisogni. Conclude pregando il Governo ad adoperare tutti i mezzi per assicurare un lavoro continuo e razionalmente ripartito alle officine nazionali.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, osserva all'interpellante che la non lieta condizione delle nostre officine meccaniche non dipende da difetto delle ordinazioni da parte del Governo, bensì da esagerati impianti delle officine medesime. Infatti negli ultimi anni il Governo ha commesso all'industria nazionale 51 locomotive, 347 carrozze, 1217 carri merci.

Dichiara però, come ha dichiarato in più occasioni, che le ordinazioni che può dare lo Stato non possono assicurare un lavoro continuato alle nostre officine. Quanto alla ripartizione razionale del lavoro stesso, raccomandata da Colombo, osserva che il Governo, dato il sistema delle Aste pubbliche prescritto dalle leggi, non può in alcun modo ingerirsene. Relativamente al ribassino dei materiali occorrenti, dice che mancano elementi precisi per calcolarlo, essendo incerti così i dati relativi alla durata del materiale stesso, che quelli relativi all'aumento e alla necessità del traffico. Al quale proposito osserva che la dotazione del materiale delle reti italiane non è proporzionalmente di molto inferiore a quello delle reti straniere. Dichiara che studierà se è possibile provvedere per più larghe ordinazioni, adoperando le somme del terzo fondo di riserva.

Conclude dichiarando che affretterà i lavori della Commissione ricordata da Colombo, e vedrà intanto quali maggiori ordinazioni si possano dare alle officine nazionali.

CRISPI osserva a Colombo che il Governo non può influire che indirettamente a favorire le condizioni delle industrie nazionali, la cui prosperità dipende soprattutto dalla loro prudenza e dalla pubblica ricchezza. Non è persuaso dell'utilità d'un protezionismo economico alle industrie nazionali. L'Italia ha bisogno di produrre molto, assai più di quanto ora produce. Certo grandi progressi si sono fatti; ma è necessario farne di maggiori, e si faranno ove i cittadini italiani prendano più abitudine al risparmio. Circa alle industrie meccaniche crede che, mancandoci la materia prima, sieno poco adatte al nostro paese, che deve trovare un compenso nel minor costo della mano d'opera. Conviene con Colombo che, data l'aura protezionistica che spira in Europa, sia necessario rivedere la nostra tariffa doganale in modo da provvedere ai veri bisogni dell'industria, e a questo scopo promette che nominerà una Commissione. Studierà anche se e come sia possibile togliere certi vincoli che inceppano le nostre industrie, e non mancherà di provvedere come del caso. Nota che gli inconvenienti lamentati dall'interpellante dipendono da molte leggi ed in ispecie dal nostro sistema tributario che si poteva nel suo inizio fare più logico, ma che oggi non sarebbe facile sconvolgere. Conviene attendere; ma il Governo non mancherà intanto al suo dovere di fare quanto è in lui per provvedere all'incremento dell'industria e dell'economia nazionali.

COLOMBO confuta alcune opinioni del presidente del Consiglio; prende atto però delle sue assicurazioni. Non è soddisfatto dalle risposte del ministro dei lavori pubblici; e, propone la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a studiare il modo « di assicurare la continuità e la razionale ripartizione fra le officine meccaniche nazionali delle « forniture che l'Amministrazione dei lavori pubblici « e le altre amministrazioni dello Stato possono dare « loro, tutelando efficacemente, sia coi mezzi consentiti dalle leggi che con speciali disposizioni legislative, se occorrano, e con una equa revisione « della tariffa doganale, gli interessi dell'industria « nazionale. »

Sulla legge forestale.

BRUNICARDI svolge la sua interpellanza al ministro del commercio sull'applicazione della legge forestale. Accenna ai gravi inconvenienti derivanti dall'applicazione di detta legge ed ai danni che ne risentono gli agricoltori e specialmente i piccoli proprietari.

MICELI risponde che egli non può fare che eseguire la legge nell'Appennino toscano come in tutte le altre regioni italiane. Giustifica la retroattività che si è data in Toscana alla legge forestale. Osserva che nella Commissione che accorse in San Godenzo le terre sottoposte a vincolo forestale erano un rappresentante del Comune che nulla obbiettò al verbale fatto dalla Commissione. Ad ogni modo raccomanderà agli ispettori forestali di applicare la legge colla massima equità e temperanza.

Sulla riforma della procedura civile.

VISCHI svolge la sua interrogazione ai guardasigilli per sapere se e quando vorrà presentare un disegno di riforma della procedura civile per quanto riguarda i procedimenti formale e sommario e le regole sulla esecuzione forzata.

ZANARDELLI dichiara che fra pochi giorni presenterà un progetto per modificare il procedimento sommario.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Turbiglio ha presentato un progetto di sua iniziativa.

Levasi la seduta alle ore 6.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,30 pom. — Oggi alla Camera ha avuto qualche vivacità l'incidente relativo alla costituzione del Credito fondiario, di cui vi ho telegrafato. Però il resto della seduta è passato tranquillo. Domani la Camera non s'aduna, essendo convocati gli Uffici per discutere sul progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista. Il presidente Biancheri suggerisce ai deputati di nominare i medesimi commissari pei due progetti di Bonghi e di Martini.

I revisionisti nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Tutta la guarnigione è consegnata dalle 4 pom. Venero stabiliti in parecchi punti molti posti di polizia. Numerosi gruppi si riunirono nel pomeriggio spiegando bandiere col motto: *Revisione!*

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — *Camera dei rappresentanti.* — Janson chiede al Governo i motivi del richiamo sott'armi di due classi della milizia. Il ministro delle finanze risponde che vennero richiamate per mantenere l'ordine e fare rispettare l'indipendenza della Camera.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Quattromila dimostranti deposero una palma sulla colonna. Gran folla, ordine perfetto. Il presidente dell'Associazione Liceo liberale, presentando la dimostrazione al Municipio, disse che la borghesia biasima la provocazioni e manifesta la volontà di vedere il suffragio accordato a tutti i cittadini belgi. Il presidente rimise poscia al borgomastro una petizione chiedente la revisione, dicendo:

« Malgrado le precauzioni militari, il Governo non ci farà sortire dalla legalità. » I delegati ritiraronsi gridando: « *Viva la Revisione!* » Durante la sera calma completa.

Pei morti di Digione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La Lega franco-italiana ed il Circolo Garibaldi si riunirono stasera per celebrare il ventesimo anniversario della battaglia di Digione.

La riunione terminò coll'invio di dispacci a Cavalotti, Imbriani e Menotti Garibaldi nei quali la Lega ed il Circolo esprimono la speranza che il sangue versato nella Borgogna servirà come pegno di unione delle due grandi nazioni.

La lettera conclude facendo osservazioni riguardo al disarmo generale che, secondo il Tarr, non potrà effettuarsi senza che si approvi il principio degli Stati liberi d'Europa.

Poscia furono pronunziati parecchi discorsi, fra cui ultimo quello dell'ex-deputato Delattre, che, in seguito all'assenza di Beredin, presiedette la riunione.

Delattre conclude formulando la proposta, accettata all'unanimità, in cui dice che, visto l'insuccesso delle sottoscrizioni anteriori, si stabilisca una sottoscrizione nazionale a dieci centesimi per l'erezione a Digione di un monumento a Garibaldi.

La riunione fu aperta da Ragusi, della Lega franco-italiana, che pronunciò un discorso e lesse una lunga lettera del generale Tarr che, non potendo assistere alla riunione, scrisse rilevando alcuni tratti della vita di Garibaldi provanti il suo amore verso la Francia.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 10 ant. — Al banchetto fatto ieri sera dai reduci del Vosgi non intervennero anche i deputati Pantano, Colaianni e Barzilai. Vennero mandati telegrammi di saluto al sindaco di Digione e al deputato Pichon, incaricandole di portare un saluto al presidente del Comitato pel monumento a Garibaldi in Francia.

Dimissioni di deputati alla Dieta tirolese.

INSPRUCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — I deputati italiani Gilli, Bellani ed i loro supplenti Bazanelli, Pannina si dimisero da membri della Delegazione della Dieta del Tirolo dicesi in seguito all'aggiornamento della discussione della questione dell'autonomia.

BORSA UFFICIALE.
22 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 45 — 101 55	— — — —
»	101 67 1/2 101 77 1/2	— — — —
Svizzera	101 25 — 101 35	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 34 — 25 36	— —
Id. lungo	— — — — 25 36 — 25 34	— —
Germania +4	— — — — breve 124 1/2 124 3/4	
	lungo 124 5/8 124 7/8	

Cronaca della Borsa. — 22 gennaio — Quantunque gli affari siano scarsi, si accentua ognor più il carattere di resistenza della Borsa. Quindi prende corpo la speranza di un consolidamento di ripresa. La Rendita è sempre ben quotata e ricercata al *contante* e spezzata con molta insistenza. Ciò spiega come fra *contante* e *fine* non vi sia differenza, anzi, il *contante* tende a sovrchiare il *fine*.

Rendita cont. 93 95 94 —.

Rendita fine corr. 93 95 94 —.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	485 — 488 —	Cred. Ind.	204 — 205 —
Torino	410 — 412 —	Ferr. Mer.	675 — 676 —
B. S. (A)	95 — 96 —	Ferr. Med.	521 — 522 —
Serie B	91 — 90 —	Fondiaria	20 — 20 50
Tiberina	41 — 42 50		

Cambi convenzionali Milano 83 — 83 50

Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale in sua adunanza d'oggi fissò in L. 34 il dividendo sulle azioni della Banca pel 2° semestre dell'anno 1868 pagabile dal 1 febbraio prossimo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *gennaio (sera)*.

Parigi 13 marche	— pel corrente	Fr. 68 60
»	— per febbraio	» 69 60
»	— a 4 mesi da marzo	» 69 90
»	— a 4 mesi da maggio	» 69 75

Mercato pesante.

ANVERSA, 21 *gennaio (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 21 *gennaio (sera)*.

Raccolto rosso 86 disp.		Fr. 38 50
» *raffinato disponibile*		» 108 —

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 38 50
» » a 4 mesi da maggio	» 37 10

Mercato sostenuto.

HAVRE, 21 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,100

Mercato fermo.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20,000

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 21 *gennaio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	2500
— Vendite	»	8000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 21 gennaio.

Cambio su Londra	D.	a 4 84 3/4 —
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C	7 40
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling	»	9 3/8
» » a New-Orleans	»	9 1/4
Entrata notoni nella giornata balle	N.	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» pel Continente	»	7,000
Frumento rosso	D.	1 08
Granoturco	»	0 62
Farine extra	»	da 3 70 a 3 90
Noli cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato calmo		
» — Rio fair	C.	13 —
» — » good	»	13 1/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 3/8

Rivelazioni sulla spedizione Oberdanck.
Un opuscolo di Donato Ragusa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,30 pom. — Ricorderete che quel Donato Ragusa, che fu compagno di Oberdanck e venne tradotto dinanzi i giudici italiani a Udine insieme col vetturino Giordano, dopo i processi e la deplorata fine del giovane triestino ebbe a lanciare gravi accuse contro Felice Albani, noto radicale di Roma. Quelle accuse avevano anzi provocata la costituzione di una Giuria, la quale si sciolse senza pronunziare alcun verdetto nè prendere altra deliberazione. Come è noto, il signor Felice Albani ebbe parte nella organizzazione della spedizione Oberdanck, essendo egli uno dei capi del partito repubblicano italiano.

Ora il Ragusa ritorna alla carica contro l'Albani con un opuscolo intitolato *Il sacrificio di Oberdanck*, che oggi è stato distribuito a vari publicisti. In questo opuscolo il Ragusa vuol dimostrare: Che l'invito dato dal partito intransigente alla spedizione Oberdanck si riduceva a cento lire; che l'Oberdanck fu sacrificato colla imposizione di dichiarazioni regicide più a vantaggio delle idee repubblicane che della idea unitaria; che l'Oberdanck non aveva affatto intenzione di uccidere l'imperatore d'Austria; il Ragusa cita a conferma l'interrogatorio d'Oberdanck.

Il signor Ragusa vuol dimostrare e ricercare inoltre: Se nei fatti del 1882 ci fu veramente tradimento nel senso più sopra espresso, cioè se si sia mancato alla fede data, alla promessa fatta, ed conseguenze sinistre sieno derivate a chi aveva formalmente creduto a questa promessa e a quella fede, se questo tradimento sia imputabile a Felice Albani.

Nell'opuscolo così viene narrata la storia dei preparativi della spedizione:

« Scadeva il V centenario della dominazione austriaca su Trieste, ed il Governo austriaco aveva proposto di festeggiare quell'avvenimento con un'Esposizione industriale e con una manifestazione sportiva. Come lo sobi a dire, questo fatto un profondo risentimento, nei patriotti amigrati che sconto esercì eredi italia progetto di una g che l'Austria ci v alcuni di noi il pr nell'Istria una dim servisse a rinnova di quelle regioni.

« Nella speranza di avere alcuno effetto, si affrettò subito alla mat l'idea di opporre alla esposizione di quel partito che si preparava a dare un'occasione per ricordare collo sparo dell'Italia ufficiale v confidenze, quindi al capi di tale pa in Roma e Forlì il nostro progetto, convinti che avrebbe avuto grande appoggio. Il progetto l'approvazione di tutti; ma a Forlì dichiarato che non vi erano assolutamente per darci qualche aiuto: mentre a Ro avevano sperato di più lusinghiero sulle spese del viaggio, ci fu promesso nel avvenire passato il confine e dei fratelli e tanto più poi se venimo dichiarato scopo del nostro viaggio, un forte portato al confine Trieste. I mezzi c sciatamente, a Ro stati largamente di Liguria.

« In seguito a stabilita la partenza solamente Oberdanck

« Ora: Fu ma fosse da parte delle condizioni quella mancanza

« La promessa come è noto a tutti nostro, perchè la era neppure sufficiente per giungere al confine. »

Più avanti il Ragusa dice:

« Chi ci dava quella cento lire non ignorava lo scopo del nostro viaggio; io non posso quindi supporre che quello in buona fede potesse ritenerle sufficienti a provvedere ai vari incidenti che potevano sorgere lungo il viaggio, a superare ostacoli e ad evitare pericoli. Non è quindi supponibile che, qualora i fatti ci fossero stati, si sarebbero lasciati partire quei sprovveduti due giovani i quali non avevano denari a loro che il palbolo e il cartere.

« Mi resta ora a rispondere alla seconda domanda: È imputabile di tale tradimento Felice Albani?

« Guglielmo Oberdank, legato da intima amicizia con Ettore Volle, gli confidò il progetto maturato con me, della dimostrazione a Trieste e nell'Istria. L'Albani s'interessò per partecipare a Felice Albani che in quel tempo stava riannodando per conto proprio le rotte file dell'A. R. U. in Roma. Intorno a lui negli uffici del *Dovere*, si davano convegno in quell'epoca alcuni caldi ed attivi studenti repubblicani.

« L'accoglienza fatta dall'Albani a me ed al mio povero amico fu tra le più lusinghiere. Egli di promettava largo appoggio *prima* e dopo il progetto tentativo; e noi che, come il Volle, non dovevamo in dubbio la serietà di quelle promesse, e consideravamo l'Albani da più di quello ch'egli sia mai stato realmente, ci sentimmo incoraggiati a fare quanto era nei voti del Comitato triestino.

« Se non che le dichiarazioni dell'Albani non collimavano precisamente con le intenzioni di quel Comitato. L'Albani infatti poneva le seguenti condizioni:

« 1° Che la dimostrazione da noi ideata dovesse avere oltre al colore unitario, quello repubblicano;

« 2° Che nell'ipotesi del nostro arresto, prima o dopo il nostro arrivo a Trieste, qualche cosa si dovesse assolutamente fare da noi, sia in Trieste stesso, sia in qualsiasi altra località, dichiarando all'atto dell'arresto che scopo del nostro viaggio era quello di voler recare sfregio all'imperatore;

« 3° Ch'egli da parte sua s'impegnava a giovarsi in tale occasione dei fondi del partito rivoluzionario, e che sarebbe partito insieme ad un forte nucleo di volontari non appena fosse giunta notizia del nostro arresto, per tentare o uno sbarco su Trieste od una dimostrazione al confine.

« . . . . . Concertata così l'impresa, Oberdank doveva recarsi a Trieste, io nell'Istria; egli mi avrebbe preceduto. Abboccatosi con me a Toscanella, ove dimorava, decise di recarsi prima in Romagna per prendere consiglio dai capi del partito d'azione. Bisognoso da angustie finanziarie, egli aveva percorso a piedi i 28 chilometri da Cornito a Toscanella. Ond'io volli accompagnarlo con un carrettino alla stazione di Orta, lasciandogli quel tanto che gli mancava per pagare il viaggio fino a Forl

lentamente firmato da ambidue. Il documento, naturalmente indirizzato al Fratti, doveva essere restituito intatto nel caso che ambidue o un solo di noi avesse fatto ritorno. Sul punto di partire riceveremo da Vallo *lire cento*, dalle quali ritraeremo regolare ricevuta.

« Tali i precedenti del fatto che condusse ad orrida morte Guglielmo Oberdank.

« Arrestato Oberdank al confine, io, che antecedentemente ero riuscito a penetrare in Trieste, dopo mille peripezie mi riducai nuovamente in Roma, e, presentatomi immediatamente al signor Alberi, gli mostrai che l'arresto di Oberdank, avvenuto nella maniera e con le dichiarazioni che tutti sanno, rendeva ormai necessario il mantenimento della promessa, cioè l'azione di lui e dei suoi volontari. Dapprima egli obbiettava che il fatto avvenuto *era troppo poca cosa* e ch'esso non bastava a giustificare una impresa come quella precedentemente concordata; insistevo quindi nel chiedere si facesse a Trieste una grande dimostrazione che ponesse la città in istato di manifesta ribellione, o almeno si tentasse un colpo di mano sul castello di San Giusto, allo scopo di liberare Oberdank. Qualora ciò avvenisse egli ed i suoi si imbarcherebbero per Trieste. »

Il Ragosa segue di poi a narrare dei tentativi da lui fatti per salvare l'Oberdank, e a dimostrare come l'Alberi sia venuto meno alle promesse di aiutarlo in caso di arresto con una spedizione, ecc., ecc.

L'*Opinione* ha ragione da vendere quando, letto tutto ciò, dice che questo opuscolo è un novello documento di quelle illusioni rivoluzionarie che fecero tante vittime generose specialmente tra i giovani.

Nell'interno della Sardegna

La povera agricoltura sarda

Quintino Sella e Depretis.

Cagliari, 17 gennaio.

(Fossan) — Alla stazione di Chilivani la ferrovia si biforca. Un ramo di essa piglia verso il nord e conduce a Sassari in meno di un paio d'ore; l'altro scende verso il Sud e conduce a Cagliari in otto e mezz'ora. Noi siamo rimasti in quattro nel nostro compartimento diretto a Cagliari; e abbiamo così ciascuno il nostro canticchio come nella stazione-mercì di Roma prima della invasione dei partiti per Sassari. In questa comoda posizione, col sole che s'incontra nel cielo, colla notte passata a bordo e la sveglia alle tre del mattino, si manifesta una tendenza generale a chiudere le palpebre e pigliar riposo. Siamo, è vero, in una regione abbastanza pittoresca, meno deserta di quella percorsa sinora, con qualche campanile di villaggio in vista e in mezzo ai crateri degli antichi vulcani estinti, fra i quali il bellissimo ed alto cono di Oberamilla. Ma questo, e i villaggi, e la pianura, e le colline vicine, e i monti lontani sono tutti coperti di neve; e questa circostanza toglie un po' al paesaggio la caratteristica sarda.

Non ricordo tanta neve caduta in Sardegna, fra la metà di dicembre e la metà di gennaio, quanto in quest'anno. E la neve in Sardegna, se abbondante come questa, è una vera calamità per i molti pastori che vagano ancora per le sue terre. Il bestiame vive in Sardegna in aperta campagna; non possiede altra tettoia che la volta del cielo, e passa le notti, estate ed inverno, *à la belle étoile*. Unico correttivo a queste condizioni locali è l'emigrazione in inverno alla bassura del Mezzogiorno degli armenti che pascolano in estate sugli alti monti, come quei del Gennargentu, dove in inverno le nevi sono ordinarie, mentre sono rarissime nelle parti depresse. Contro tale rincrudire di nevi e di geli nulla possono né ministri, né deputati.

Forse si potrebbe pensare a vieppiù aggiornate dare impulso alla sostituzione dell'agricoltura propriamente detta alla pastorizia vagante. Ma questa può parere una irrisione alle infelici condizioni dei proprietari sardi, i cui beni vengono espropriati a migliaia dal fisco per impossibilità di pagare le tasse!

Ma, irrisione o no, bisognerà ben finire per occuparci dello stato economico della popolazione, se non si vorrà che l'Italia scompaginea dal numero delle nazioni civili del mondo! E bisognerà farla ben presto, a quanto pare a me, che, fortunatamente, non sono uomo politico, ma un semplice osservatore interessato come italiano.

Noi abbiamo fatto l'Italia, e vi abbiamo dato la sua capitale geografica e storica da oltre vent'anni; ma abbiamo poi fatto poco e nulla per mettere il paese in istato di vivere vita propria e robusta. Ci siam procurati una specie di floridezza negli anni passati; ma artificiale ed effimera. Abbiamo speso miliardi per costruire ferrovie ed altri pubblici lavori, fortificazioni, porti, arginature e sventramenti, e certo in queste spese ci hanno speculato guadagnato parecchi. E poi abbiamo avuto emissioni di titoli, garanzie chilometriche, sovvenzioni ai servizi di navigazione, premi alle costruzioni navali, e tante altre cose che ancora avranno fruttato a parecchi, e specialmente ai banchieri e agli uomini d'affari. Ma la massa degli agricoltori, quelli che in fondo costituiscono l'Italia, che sono il sangue che deve mantenerla in vita, l'abbiamo affatto dimenticata: forse l'abbiamo impoverita.

E certo la Sardegna, più di qualunque altra parte d'Italia, ha risentito i danni di questo stato di cose, mentre, meno certamente di qualunque altra parte d'Italia, ha partecipato ai benefizi. Contro il fatto della impossibilità per un immenso numero di proprietari di pagare le imposte, non si può a meno di arrestare che esiste un male, un male profondo che è dovere di studiare. Ma noi ci contentiamo di *espropriare* i malati, e se non possono vivere, vadano all'altro mondo. E poi con cura paterna, con cristiana carità, si mette tutto lo studio a mandare la lieta Koch... nella colonia di Massaua!... Non si comprende che è assurdo il lottare contro la natura delle cose. La Sardegna è in condizioni affatto speciali e ha bisogno di speciali ordinamenti. O sopprimere il mare che la circonda, o trattarla come un'isola lontana o non alla stregua delle provincie del continente. *La legge è uguale per tutti* è un gran bel principio; ma *summum jus summa injuria*.

* * *

E la neve è più fresca che mai sopra l'altipiano di Macomer — la più alta stazione dell'isola — dove arriviamo verso mezzogiorno. Siamo proprio nel centro della regione dei Nuraghes, quella anticchissime e stupende torri coniche tronche che abbiamo cominciato ad ammirare nei pressi di Chilivani. Contempio quella bellissima detta di Santa Barbara, ad oriente di Macomer, e poco al fato che sarà stato risarcito ad un mio astuccio in pelle, pieno di sigari, che vi ho perduto, sono ora più di vent'anni, nell'introdurmi carponi pei suoi buchi d'accesso e d'uscita in compagnia del povero Quintino Sella!

E ricordando il venerato uomo di Stato italiano mi domando dove saranno andati a finire tutti i documenti di quella inchiesta parlamentare sulle condizioni dell'isola, che fu presieduta dal povero Depretis, e che, anche esumati oggigiorno, dovrebbero costituire un materiale prezioso per gli studi intorno ad essa. Povera inchiesta! Quale traccia ne rimarrebbe più negli atti parlamentari se Quintino Sella, colla sua indomita tenacia, non avesse recato a fine, e presentato alla Camera nel 1871, sebbene, sotto il peso del Ministero delle finanze, quella parte di essa che i colleghi avevano a lui affidata: l'inchiesta mineraria!

* * *

Intanto continuiamo ad andare avanti noi, rifocillati alla meglio da una piccola cantina che espone sull'umile porta l'insegna pretenziosa di *restaurant*, e che ha una carta di vivande che farmina coll'*item noce a piacere*, le quali, poi, non esistono a piacere alcuno. Ma la giovane signora cagliaritana ha finalmente trovato del latte, che essa aveva ricercato invano ai *buffets* delli Aranci e di Chilivani; e attinge ora con un bicchiere del suo fiasco, con un sorriso di vera felicità.

Ed io amo tanto veder qualcuno felice!

La vita a Montecarlo.

Montecarlo, 20 gennaio.

Scappato dal freddo delle città di terraferma, sedotto dalle attrattive della natura, il mondo elegante e danaroso di Francia e d'Italia affluisce in questi giorni a Montecarlo. Qui la vita ha un carattere ben differente di quella che si mena nelle grandi città, qui ferve il tripudio ai tepenti raggi del sole, come nei ritrovi del casino, degli alberghi, dei circoli. Un esito felicissimo ha il tiro al piccione, frequentato da tiratori d'ogni nazione e d'ogni valore; la gara, l'impegno si accentuano in questo esercizio anche perchè sono guidati dallo spirito di nazionalità, per cui il tiro riesca animatissimo tanto pel tiratori quanto pel pubblico, che si diverte e si accalora nelle scommesse.

Al casino e negli alberghi si danno concerti, ginochi, balli ed altri trattenimenti che divertono assai i numerosi forestieri.

A proposito di alberghi devo segnalarvene uno che merita ogni considerazione. È lo *Splendid Hôtel*, posto in una delle migliori posizioni di Montecarlo, in pieno sole, con una bellissima vista. Esso è condotto da un intraprendente e bravo vostro concittadino, il signor Bergo, proprietario dell'*Hôtel d'Europe* di Torino. Lo *Splendid Hôtel* è un bell'edifizio con sessanta camere arredate con lusso ed eleganza, saloni, bagni, ecc., cucina squisita, servizio inappuntabile, insomma ha tutto il *confort* della città più raffinata senza essere troppo costoso a chi lo frequenta.

Informazioni ferroviarie

Ferrovia Oulx-Briançon-Gap.

(Nuova domanda della Ditta Fell per la concessione della costruzione e dell'esercizio).

Sappiamo che la Ditta Fell presenterà fra non molto al Ministero dei lavori pubblici una domanda per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Oulx a Briançon e Gap. La Ditta medesima domanderà che le sia corrisposta la sovvenzione di L. 5000 a chilometro per la durata di 70 anni pel tratto della linea stessa, scorrente sul territorio italiano, cioè da Oulx a Briançon.

Questa nuova proposta dovrebbe sostituire quella precedentemente fatta dalla stessa Ditta Fell al ministro dei lavori pubblici, in base alla quale si chiedeva al nostro Governo una sovvenzione a fondo perduto di L. 9,000,000.

Ferrovia Ceva-Ormea.

(Per le prove statiche e dinamiche delle tratte metalliche lungo il tronco Garessio-Trappa).

C'informano da Mondovì che quanto prima avranno luogo le prove statiche e dinamiche delle travate metalliche esistenti sul tronco da Garessio a Trappa, della ferrovia Ceva-Ormea. Le prove saranno fatte a cura della Direzione tecnica governativa della linea in concorso col R. Ispettorato del Circolo ferroviario di Torino e dei rappresentanti dell'Amministrazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo.

(Stato dei lavori del tronco Garessio-Trappa al 1° gennaio 1891).

Sulla situazione dei lavori, al primo del corrente mese, del tronco precitato, riceviamo le seguenti informazioni:

Espropriazioni: sono complete. *Opere d'arte maggiori:* si incontra solo il secondo ponte sul Tanaro il quale è finito. *Opere d'arte minori:* sono quattordici, tutte compiute; muri ve ne sono due, uno finito ed uno quasi ultimato. *Fabbricati della stazione di Trappa:* sono ultimati il fabbricato viaggiatori, il piano caricatore scoperto ed il magazzino delle merci; e sono quasi finiti i cessi ed i marciapiedi. *Case cantoniere:* sono due, entrambe ultimate; e così pure una garetta. Sono finite quattro *deviazioni di strade*, tre opere di consolidamento, tre *passaggi a livello* ed i muri di chiusura; sono in corso di esecuzione un passaggio a livello, le cancellate e le siepi.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

(Stato lavori tronco Limone-Vievola al 1° gennaio 1891).

Da Cuneo riceviamo le seguenti informazioni relative all'andamento dei lavori del tronco Limone-Vievola, in appalto all'impresa Luigi Vaccari, riferibili al mese di dicembre p. p.:

a) *Movimenti di terra:* si lavorò alla regolarizzazione della scarpata della trincea pel piazzale della stazione di Vievola. Si è fatto qualche poco d'argine ferroviario con materie provenienti dagli scavi di galleria;

b) Fabbricati: si continuò la fornitura in opera dei serramenti pei fabbricati alloggi; e nel fabbricato viaggiatori della stazione di Vievola si diede l'intonaco alle pareti interne, si costruirono le tramezze ed i voltini di quarto fra i ferri ed i dei solai;

c) Gallerie: la galleria di Limone di m. 410,79 è perforata in piccola sezione. Le altre fasi di lavoro, al 1° del corrente, si trovavano al seguente stato: Scavo in calotta m. 886; strozzo m. 312; piedritti m. 200; regolarizzo m. 196. *Muratura:* calotta m. 339; piedritti m. 196.

Nella galleria di Tenda, lunga m. 8100, nel mese di dicembre si eseguirono: nello *scavo:* m. 54 di avanzata, m. 42 di calotta, m. 42 di strozzo, m. 44,50 di piedritti, m. 47,50 di grande sezione completa; nella *muratura* m. 39 di calotta e m. 40 di piedritti.

Il nostro vino in Baviera.

Un rapporto dall'enotecnico italiano Briolini a Monaco di Baviera annunzia che nel mese di novembre entrarono in quella cantina-deposito 121,02 quintali di vino bianco italiano da pasto ed uscirono quintali 91,77. Si vendettero inoltre 29,21 ettolitri di vino marca Italia e 3806 bottiglie delle diverse marche. Nel mese di novembre Monaco fu visitata da varii viaggiatori di Casa vinicola italiana, negozianti specialmente in vini da taglio ed in vini speciali; alcuni di essi si fermarono diversi giorni concludendo diversi affari.

Essi si esprimono assai favorevolmente, dice il signor Briolini, sull'operato della *Deutsch-Italienische-Wein Import Gesellschaft* per l'accreditamento dei vini italiani da pasto in Germania.

Le Società fra italiani a Parigi

Feste e visite fratellevoli.

Parigi, 19 gennaio.

(Pirtos) — La notte scorsa negli eleganti e vasti saloni del ristorante del signor Tavanier — un francese che vuol bene agli italiani — ebbe luogo una grandiosa festa da ballo dovuta all'iniziativa di due simpatici giovanetti piemontesi qui residenti, i signori Francesco Barolo e Carlo Rossi.

Lo scopo della festa era di venire in aiuto della cassa sociale del *Circolo Operaio Italiano*, il quale da qualche tempo, grazie all'attività della sua Direzione e dopo che trasportò la sua sede in sito più centrale, ha preso già uno sviluppo straordinario, tanto da triplicare il numero de' suoi soci.

Verso le undici arrivò la presidenza del Circolo con la bandiera sociale, e poco dopo giungeva, pure con bandiera, le rappresentanze del *Circolo dei Bersaglieri* e di quello del *Buonumore*.

Sospese momentaneamente le danze, già animatissime pel concorso di belle ed eleganti signore, ebbe luogo una modesta e patriottica funzione.

Il signor Barolo, anche a nome del suo compagno Rossi, dopo poche parole allo scopo della festa, pregò il presidente di voler accettare uno splendido ed artistico quadro per l'ebano dei soci e dalle cariche sociali, che esso ed il suo amico donavano al Circolo come ricordo della festa e come augurio di prosperità alla causa sociale.

Gli rispose il presidente sig. Bontempi ed il consigliere sig. Ronco con vive parole di ringraziamento e con patriottici accenni alla patria lontana. Fu in seguito suonata e ripetuta la Marcia Reale, che provocò applausi ed evviva all'Italia ed al Re.

* * *

Quindi, siccome contemporaneamente in altro quartiere di Parigi aveva luogo la festa inaugurale di un altro Circolo italiano intestato al nome illustre di *Verdi*, il presidente del Circolo Operaio ed il segretario Pescarolo, unitamente al vostro corrispondente, si recavano all'Avenue de Clichy, dove aveva luogo la festa notturna del *Circolo Verdi*.

Trovammo anche qui animazione, eleganza e patriottismo. Ed io sono lieto di tributarne lode al presidente Capello, ai signori Garino e Sandri ed agli altri ordinatori; come pure alla brava fanfara della Società italiana del *Monte Rosa*, che, sotto la direzione del suo maestro Brugo, suonò parecchie arie popolari italiane con vera maestria. Questo scambio di visite fratellevoli fra i Circoli italiani sono degne di essere elogiate ed incoraggiate, ed io le faccio volentieri, perchè vedo in esse la via per addivenire alla federazione di tutte le Società fra italiani di Parigi.

Il gran porto di Malta

Monete false in giro.
Scandali in Consiglio comunale.

Malta, 14 gennaio.

La nostra Camera di Commercio ha preso l'iniziativa per far dichiarare *porto franco* il gran porto di Malta; e sembra assai probabile che il Governo ed il Consiglio si mostrino favorevoli alla proposta, la quale del resto importerebbe il sacrificio di quasi trecentomila delle vostre lire, annualmente, per diritti di porto.

La concorrenza che fanno i porti dell'Algeria a questo di Malta è grandissima ed è produttiva, mentre il nostro paese nulla offre per l'esportazione.

Sarebbe desiderabile che uguale franchigia godessero i porti della Sicilia e particolarmente Catania, attesa la sua centralità ed importanza commerciale.

* * *

Abbiamo in paese molti fabbricatori e spacciatori di monete false di conio inglese, e particolarmente di pezzi da due scellini, chiamati pure un fiorino (pari a lire italiane 2 50); di pezzi di uno scellino; di mezze sterline d'oro (12 50). La Polizia ha messo già le mani addosso a persone compromesse, ma si dice che una gran quantità di questa moneta sia stata mandata in Sicilia e nell'Italia meridionale. Si riconoscono dal suono e dal peso.

* * *

Mercoledì prossimo il nostro Consiglio riprenderà le sue sedute, e si comincierà con uno scandalo.

I vostri lettori hanno da sapere che la nostra legislazione è regolata su quella della madre patria; ora quando un deputato usa rivolgere a qualche suo collega parole o scritti insolenti ed indecenti, l'offeso ha tutto il diritto di chiederne soddisfazione in pieno Consiglio. Questo precisamente è il caso, ed uno dei membri offesi ha presentata una protesta contro l'offensore, il quale dovrà necessariamente o domandar pubblica scusa in pieno Consiglio o dimettersi.

Le rendite di alcuni prelati austriaci.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse:*

« Secondo una statistica ufficiale sui proventi dei prelati cattolici austro-ungheresi si hanno le seguenti cifre: il cardinale Simor, arcivescovo di Gran e primate di Ungheria gode, di una rendita annuale, derivata dai beni della sede, di due milioni. L'arcivescovo di Praga, cardinale Schoeborn, ha 1,750,000; l'arcivescovo di Erlau, 1,375,000; l'arcivescovo d'Olmütz, cardinale di Fürstenberg, 1,250,000; il principe vescovo di Cracovia, cardinale Dunajewski un milione; il principe arcivescovo di Salzbourg, 875,000; il principe vescovo di Linz, 625,000; l'arcivescovo di Vienna non ha che 100,000 lire di rendita. »

I VENTI E IL FREDDO
NELLA REGIONE DEL GIURA

Neuchâtel, 19 gennaio.

(Dall'Eco) — Disposta in linea retta dal nord al sud, la catena dei monti del Giura, che si stende da Basilea fin oltre Bellegarde, è esposta in tutte le stagioni dell'anno alle correnti dei due venti contrari, quello del mezzogiorno, novanta volte su cento respinto dal suo rivale del settentrione; il primo detto vento di sud-est, il secondo *bise noire*, la quale pare ci venga dalla Siberia.

Ai due venti in perpetua concorrenza, verso marzo ne aggiunge un terzo detto *joran*, che sbucando improvviso dalle valate e scendendo leggero e pronto come un camoscio dall'altipiano giurassico, viene terzo a disputarsi il dominio dell'atmosfera.

Vento regionale, fresco in estate, più che freddo in inverno. In queste condizioni climateriche, comuni a tutta la zona, quando fa caldo non c'è da ridere, si suda come a Palermo, ma quando fa freddo è per davvero che si agghiaccia sulla neve cristallizzata, che si viaggia in slitta o coi pattini.

* * *

Dal 26 novembre in poi — epoca in cui l'inverno, con tutto il suo corredo di regali, ha preso possesso della regione — non si ebbero che tre o quattro giorni, a venti o più d'intervallo l'uno dall'altro, durante i quali la temperatura si fosse relativamente mite, permettendo a Barbarianca di emettere una buona nevicata, di quelle che contano per tutta la stagione. Subito dopo Boreas, o la *bise noire*, prende il sopravvento, e fa gelare laghi, fiumi, canali, acquedotti e fontane....

* * *

Imagini *lo per tutti* la vita che si vive per esempio in quell'amore di paesello alpestre che si chiama la Brevine (1107 m. sopra il livello del mare) della stessa Riviera del Cantone di Neuchâtel, ove il termometro discende a 32 gradi Réaumur sotto zero. Nella Becia fortunata che si chiama la Sagne non abbiamo che 28 gradi sotto zero. A Locle città di 16,000 anime (1005 m. d'altitudine), non se ne hanno che 27. Nel « gran villaggio » di Chaux-de-Fonds (26,000 abitanti, 997 metri sopra il livello del mare) il termometro segna 26 gradi sotto zero. Un'inezia. Credete per ciò che rallenti la circolazione, che il lavoro cessi e con esso lo scambio degli affari, la vita, il moto e la gioia di vivere nessuno? Oibò! Nulla assolutamente è mutato al Locle, a la Brevine, alla Sagne e nella capitale dell'orologeria, se non il colore del paese tutto di bianco vestito. I patiti e le slitte vanno sempre, anzi più che mai, giocondamente. Noi altri miseri lacustri, poveri e freddolosi meridionali del vigneto, piagnucoliamo che fa freddo quando le colonne termometriche in riva al lago non indica che 14 gradi sotto zero e nelle ore in cui l'indicatore è in direzione. Ma non avessimo questa scellerata *bise* che gela il naso e taglia le orecchie dal freddo, non se ne parlerebbe nemmeno. Anzi i giovani, le giovani, le donzine e gli uomini dal cuor caldo si danno interamente alla gioia del pattinare e delle corse sfrenate sulle slitte.

Questo è quello che si vede: la gente contenta di vivere; quello che non si vede ma che s'indovina è quanto succede nell'intimo ritegno delle famiglie povere e degli operai senza lavoro; che tutti non sono ricchi e tutto il mondo è paese.

Neuchâtel, 18 gennaio.

(Dall'Eco) — Faccio seguito alla cronaca del freddo eccezionale che fa in tutta la regione del Giura, più freddo che nell'anno terribile del 1870-71 sperimentato nella campagna dei Vosgi. Stamattina il termometro segnava 32 gradi sotto zero a Verrières, frontiera svizzera francese. Alla Brevine 34 e 29 a Chaux-de-Fonds. I laghi di Marat e di Bienne sono completamente gelati; quello di Neuchâtel in parte. Il porto è gelato e praticabile a piedi. La navigazione interrotta, i battelli essendo bloccati fra il ghiaccio. La *bise* è meno forte. Se cessa, il nostro lago diverrà, come i due suoi tributari e confluenti, praticabile ai pattinatori e alle slitte. Gli acquedotti di distribuzione gelano l'uno dopo l'altro, le fontane sono monumenti di ghiaccio. Eppur si vive e si ride!

REATI E PENE

Il dramma di via Duchessa Jolanda.

(Corte d'assise di Torino).

È un dramma che si svolge a porte chiuse, che vale come dire un dramma che non ha avuto dalle autorità competenti il visto della rappresentazione in pubblico. Si contenteranno perciò i lettori di una recensione in base all'atto d'accusa che in questi casi si legge prima che si chiudano le porte sul nuovo ai curiosi.

Il personaggio protagonista del tarpe dramma è certo Domenico Vernetti, garzone panattiere, giovane di 21 anni, accusato d'aver ucciso la sua cugina ed amante Caterina Almone, moglie di Luigi Almone, un buono ed onesto operaio delle ferrovie, e d'aver commesso turpitudini su tre povere bambine dell'età una di dieci, l'altra di nove e la terza di quattro anni, figlie di Caterina Almone.

* * *

Il processo per l'omicidio è tutto indiziario, e per la seconda imputazione si tratta sulle accuse fatte dalla bambina dopo l'arresto del Vernetti, e confermate dalla perizia medica e da qualche altro indizio.

Ma lasciamo da questa laidezza e veniamo all'accusa dell'omicidio, che, in rapporto alla pena, è la più grave nella causa.

Caterina Almone, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1, nel pomeriggio del giorno 9 novembre 1889 si recò in casa di una sua amica, certa Caterina Canavesio, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 3, e le affidò una sua bambina perchè glie la custodisse, dicendole che aveva trovato la porta di casa sua chiusa e che doveva recarsi a chiamare il fabbro per farla aprire.

Poco dopo ritornò con le altre due sue ambine, pregandola di tenere anche quelle; sarebbe ritornata fra non molto.

Dopo qualche ora, verso le quattro, la Canavesio venne avvertita che una donna era stata colta male sulla scala da improvviso malore e che chiedeva di lei.

Discese e trovò la sua amica in mal stato, giacente sui gradini.

Alzatala da alcune vicine, se la condusse in casa, la adagiò su di una sedia, e mandò a chiamare il marito di lei ed il dottore.

Interrogata l'ammalata sulla sua malattia, la attribuiva a una emorragia, e pregava quelle donne di lavare bene le macchie di sangue che avevan lasciato nel salire lungo la scala.

Mentre si attendeva il marito ed il dottore, la poverina spirò.

Il medico necroscopo, visitata alla leggiera la morta, dichiarò che era stata vittima di un'apoplessia e ne ordinò senz'altro il seppellimento.

Nel giorno seguente, quando si spogliò il cadavere per deporlo nella cassa mortuaria, si osservò che esso aveva una lunga ferita di coltello all'inguine destro e parecchie occhiaiacci. La ferita all'inguine aveva recise le arterie pudende e vari vasi venosi ed era stata causa unica ed immediata della morte. La poverina era dunque stata vittima di un delitto!

I preti vennero rimandati in chiesa, il funerale venne sospeso per quel giorno, e sant'altro s'iniziò il procedimento per la ricerca dell'autore del misfatto.

Dalle indagini fatte nella casa dove la Almone abitava prima che andasse a vivere in via Duchessa Jolanda si seppe e dalla portinaia e da parecchie comari che essa aveva da tempo relazione col proprio cugino Vernetti Domenico, garzone panattiere, il quale, a quanto pare, non era farina da far ostie, violento, impetuoso, gelosissimo di lei; che fra loro erano sorte questioni e per ragioni d'interesse e perchè, come amante, era pieno di pretese, alle quali lei non voleva più soggiacere. Per il che egli un giorno l'avrebbe minacciata di sconciarla la prima volta che l'avesse incontrata. Di questa minaccia essa ne parlò ad un amica confidandole che egli insisteva perchè riannodassero la relazione e che esso era disposto a dargli retta. Questi i dati raccolti sulla relazione col cugino.

Sugli abiti che indossava l'Almone non fu riscontrato alcun taglio rispondente alla ferita.

Nella perizia passata in casa di lei furono ritrovate la lenzuola, la camicia e la mutanda macchiate di sangue.

Da ciò l'ipotesi che il delitto fosse stato commesso colà, presso al letto, da persona in circostanze tali da doverle nascondere, prima che ad ogni altro, al marito, un onest'uomo degno in sua moglie.

Chi dunque poteva essere stato il feritore, che essa non voleva denunziare, se non l'amante Vernetti?

Così l'accusa ricostruisce il fatto nella sua ipotesi:

Incontratisi in quel giorno, i due amanti si diedero convegno in casa di lei; essa portò via le bambine perchè non assistessero all'abboccamento e poi tornò per ricevere.

Colà, per le antiche questioni o per gelosia, in seguito a qualche scena violenta, la ferì e se ne uscì. Essa, volendo far sparire le traccie del ferimento, nascose la camicia e il lenzuolo insanguinato, rimettendone nel letto uno pulito, rivestì la sottana, e, premendosi la ferita per arrestare l'emorragia del sangue, se ne uscì; ma, giunta sulla scala di via Duchessa Jolanda, N. 3, dove abitava la Canavesio, la ferita si aperse e la poveretta si lasciò cadere sui gradini della scala.

Questa la versione dell'accusa, la quale invece contro Vernetti la circostanza d'accusa che nella casa di lui si rinvenne un coltello insanguinato.

Egli dice, e invoca testimoni per provarlo, che di quel coltello si era servito qualche giorno prima per tagliare legna nel preparare una frittata.

Nessuno lo vide in quel giorno uscire dalla casa di lla Almone, egli poi sostiene di non essere uscito di casa sua per tutta la giornata; ma, secondo l'atto d'accusa, qualche testimonio afferma di averlo visto, verso le 3 1/2 pom., in via San Tommaso a camminare frettoloso con un altro verso via Garibaldi, che non è tanto lontana da via Duchessa Jolanda.

In casa di lui fu pure trovato un pannolino insanguinato. Questo quasi all'omicidio.

Quanto all'altra imputazione sia contro di lui l'accusa delle tre bambine e quella della morte della Almone. Questi i dati raccolti dall'atto d'accusa che venne letto. Chi vuol saperne di più, vada a sentirlo dal buco della serratura.

Sono citati oltre a cinquanta testimoni, e il processo non finirà prima di sabato.

Ne daremo l'esito.

Presidente: cav. Rossi; Pubblico Ministero: cav. Ferrari; difensori: Abramo Levi e Lettis; Parte civile Ciarotti e Paoletti.

Un incidente in un processo alla Assise.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 10,35 pom. — Oggi alla Corte di Assise si discuteva il processo contro certo Pessa, accusato di avere, con diabolica violenza, estorto una lode di credito dall'avvocato Iannuzzi.

Uditi i testimoni a difesa, i quali erano caduti in gravi contraddizioni, la Corte, ad istanza del procuratore generale, ordinava l'arresto di tre dei testimoni. Il processo dovette quindi essere rinviato.

La vita che si vive

Gli *intervistatori* americani. Scusate il barbaro di un giornalistico vocabolo che ormai importeremo nelle gazzette dei due mondi.

John Sullivan, un lottatore, ha commesso la villania di uccidere con un pugno nello stomaco il redattore di un giornale americano che era andato a lui per intervistarlo. L'atto del Sullivan da fatti gli americani di buon senso fu trovato un po' eccessivo nella forma.

Se il lottatore si fosse limitato a regalare al giornalista un pugno da fargli uscire una dozzina di denti o da rompergli mezza dozzina di costole, nessuno protesterebbe, perchè è giusto che anche il giornalista intervistatore abbia a subire le conseguenze del suo mestiere; ma un pugno che uccide, via, non è un tratto di cortesia troppo delicata.

Un redattore europeo a proposito della morte di questo redattoricidio ha avuto con un celebre intervistatore americano il colloquio seguente:

— Sullivan, — disse Simpson il giornalista americano, — ha mancato di riguardi col nostro collega e sarà certo disapprovato da tutti, poichè noi in America non ammettiamo questi eccessi nel dialogo. Se voi vorrete — disse al redattore europeo — a prendere con me e con un altro mio collega compensare per l'eccesso di questi inconvenienti degli intervistatori.

Il piano fu accettato.

Mentre Simpson studiava la mossa della vivanda, canterellava a mezza voce una canzonetta.

— Notai — scrive l'intervistatore dell'intervistatore — non senza stupore che egli accompagnava la canzonetta in un modo strano: con l'unghia dell'indice sinistro battava il tempo sul suo occhio sinistro che mandava un suono cristallino. Visto il mio stupore, mi chiese:

— Che c'è?

— Niente, guardavo come fate....

— Ah! già! Voi non sapete che ho un occhio di vetro. L'occhio vero mi uscì dall'orbita nel 1880 in grazia di un pugno ricevuto da un agente elettorale del generale Hancock, che andai ad intervistare. Questo gentiluomo era di cattivo umore per le pessime condizioni del suo gesto faceva una smorfia, egli pensò le disse, dal tutto infallibile, nel viso di Valentina, in quale, o per effetto della sorpresa o per tutt'altro motivo, non fece nulla per impedirlo.

Ma egli, con ammirazione entusiasta, esclamò tosto:

— Oh! adesso vedo bene che è bella!

Quella scenetta, a cui non mancava, bisogna convenirne, la sua eccentricità, eseguita dall'attore principale con un insieme di passione e di cortesia, di galanteria cavalleresca e d'entusiasmo artistico, nella quale sarebbe stato difficile precisare i limiti in modo da poter dire dove cominciava un sentimento e dove finiva l'altro, fu salvata dall'abilità vera del conte, e la signora Dorville, donna di spirito, non si credè in diritto di prendersene ombra. La donna ammirata e lodata in quella maniera non poteva sentirsi offesa.

— Matto! — ella disse con tono punto irritato, scartando un poco la mano sufficientemente amorosa che le aveva sfiorato il viso.

— Matto!... sì, ha ragione! Matto... quando non mi è più permesso di esserlo! — replicò il signor di Meley con voce bassa e vibrante.

— Ma — replicò la signora Dorville ridendo francamente — le libertà che non ha mi pare che se le prende abbastanza facilmente!

Gabriella entrò in quel momento, male a proposito forse per suo marito, e lo dispensò di rispondere. A lei parve però di non avere pel momento bisogno di parola; doveva essersi fatto ben comprendere. Non gli spiaceva adesso di raccogliersi per poco a godere, nella più violenta intensità, sensazioni tanto nuove... o almeno da tanto tempo dimenticate, che avevano per lui tutto il fascino della novità.

Non aveva ancora mai tentato colla signora Dorville la menoma scaramuccia sul terreno della galanteria e, come si vede, non aveva troppo a dolersi della prima prova. Dopo la disgrazia che lo aveva colpito era la prima volta che s'avventurava arditamente, e, una volta di più, il successo coronava l'audacia. A colazione egli fu gaio ed espansivo come da gran tempo non era più stato, e la signora Dorville, molto probabilmente, ne indovinò la cagione.

Ma quali erano stati i segreti moventi della bella signora di quella delicata circostanza? Cedendo gentilmente al capriccio del conte di Meley, aveva ella obbedito ad una specie di pietà generosa verso un uomo che era, dopo tutto, da compiangere, o aveva pensato di avere il diritto di permettersi quella piccola carità che le costava veramente ben poco e che faceva tanto piacere a colui che gliela chiedeva? Aveva alla, al contrario, ceduto a quell'istinto di civetteria feroce, a quel bisogno implacabile di adorazione che tormentano certe figlie d'Eva e del serpente e che mostran loro, dapperiutto dove vedono un uomo, una schiava del loro potere, una preziosa vittima del loro fascino? Bisognava metterla fra quelle insaziabili che accetterebbero l'omaggio di un mendicante, piuttosto che far a meno d'omaggi?

No, nulla di tutto ciò. La signora Dorville era stata semplicemente sorpresa dal brusco e galante procedere del signor di Meley; poi, siccome era, per natura, piuttosto originale, la stranezza della situazione le era parsa singolare, e la sua curiosità, vivamente eccitata, l'aveva spinta a lasciar andare le cose per vedere un poco fin dove quel cieco appassionato sarebbe condotto.

Ma nè il suo cuore, nè la sua testa erano interessati nell'avventura, ed ella si sentiva tanto calma quanto se si fosse trattato d'un'altra e non di sè.

Ettore, il quale, durante la colazione, subì l'impressione della recente gioia provata, non aveva potuto far a meno di mostrarsi più lieto del solito, quand'ebbe lasciata la sala da pranzo ridivenne calmo e grave quanto lo era gli altri giorni. Voleva, ad ogni costo, essere prudente e non esporsi, sovratutto, colla precipitazione, a svegliare sospetti o a perdere il beneficio del passo fatto. S'avvicinò quindi alla moglie, e prendendole la mano:

— Mia cara Gabriella, — le disse, — ti lascio il piacevole incarico di fare alla signora Dorville gli onori del nostro piccolo dominio.

— Come! senza te, amico mio? — domandò con sorpresa la contessa.

— Sì, cara, senza me. Ho detto d'attaccare fra un'ora; farete una bellissima passeggiata nella foresta... in quei bei siti che io, per troppo, non posso più vedere.

— Ma non è gentile ciò che fai, Ettore! — replicò Gabriella. — Vieni anche tu con noi; la passeggiata ci parrà più bella. Non è vero, Valentina?

— Verissimo, signor conte; — rispose la signora Dorville indirizzandosi ad Ettore, — la mia signora ha ragione; se ella non viene con noi, la mia prima passeggiata, nonostante l'amabilità della contessa, mi sembrerà meno piacevole.

— La ringrazio, signora; ella non potrebbe essere più gentile; ma vedrà che con Gabriella non s'accorgerà neppure della mia mancanza. Io verrò un altro giorno, ma oggi non mi sento proprio di andare.

— Allora possiamo stare anche noi in casa a tenerle compagnia — disse la signora Dorville con premura.

— Oh! no — riprese il conte. — Non lo soffrirò mai. Il gran piacere della vita, in campagna più che altrove, è la libertà di tutti e di ognuno. Mi lascino dunque e vadano a passeggiare. La giornata mi pare bella, non è vero?

— Splendida!

— Un sole di primavera!

— Dei fiori dappertutto!

— Ebbene, per godorla meglio, escano presto a... tornino tardi... Arrivederci!

— E tu, povero amico? — fece Gabriella con dolce insistenza.

— Io penserò a voi... e non m'annoierò!

Un servo entrò in quel momento nel salone. Portava, libri, giornali, riviste...

— Ecco la posta del signor conte — disse.

— Non vi sono lettere?

— No, signor conte.

— Bene, venite.

E, appoggiandosi leggermente sul braccio del servo, Ettore si diresse con passo sicuro verso un piccolo chiosco dove andava sovente a fumare e a riposare.

Al luogo preciso il cocchiere, fermo come un principe, era a cassetta colle redini in mano, la frusta appoggiata sul ginocchio,

stino nelle che riescirà nell'elezione; ed io resto dietro.

— Il suo procedere fu un po' vivace, mi pare! —

— Oh no, — rispose Simpson, — tutt'altro; riconosco che fece molto bene, *very well*; un pugno sul naso di un occhio in tempo di elezioni è una consuetudine in America.

— È un uso costante — ripetè con fiamma il terzo della compagnia, signor Henry-Mark Fawcett.

— D'altra parte — aggiunse Simpson con indifferenza — il mio occhio di vetro è buono a qualche cosa, guardate.

Egli sollevò la palpebra, e nella parte superiore dell'occhio mostrò scritto in caratteri visibilissimi: « Leggete il *New-York Herald!* »

— Noi rappresentiamo, Fawcett e me, — continuò Simpson, — la storia vivente del nostro paese. Non c'è fatto della vita politica che non ci costi una frattura, una contusione, un colpo di rivoltella. Io ebbi scoperta la testa all'epoca della presidenza Hayes, dagli indiani quando mi recai ad intervistarne il capo. Questo incidente fece aumentare di tremila copie la tiratura del *Philadelfia Ledger*, di cui ero redattore. Come vedete, porto una parrucca di amianto finissimo che Edison inventò per me; ho una clavicola che fu infranta da un partigiano di Guiteau, l'assassino di Garfield, che andai ad intervistare. Ho il favore ministro retto da un calcio datomi ai tempi di Chester Arthur. La mano destra, come vedete, è stata attraversata da una palla, e ciò avvenne all'epoca della discussione per l'emigrazione chinese. Mi fu rotto il cranio durante la elezione di Cleveland, e perdetti otto denti per un pugno ricevuto da uno scimunito che intervistai intorno all'influenza dei venti d'ovest sulla temperatura media nel Dakota..... Tutti questi fatti furono eccellenti pei giornali nei quali scrivevo. Di questi piccoli avvenimenti vive il giornalismo, ed io avrei torto se dicessi che le persone alle quali mi rivolsi oltrepassarono il diritto di risposta con i loro atti; ma un pugno nello stomaco, lo riconosco, è eccessivo quando scoppiare chi lo riceve. Sullivan, bisogna dirlo, fu un po' brutale.

Rivolto al collega americano, Simpson disse:

— Mostrate qui all'amico il vostro ventre d'argento....

— Chi è inutile....

— Avete torto, — rispose Simpson, — perchè questo ventre è assai carioso, e mi potrà credere, è costruzione elettrica. L'aggiunta di questo pezzo di oreficeria fu necessaria al nostro amico, che ebbe il ventre asportato dallo scoppio di una cartuccia di dinamite gettatagli fra le gambe dalla moglie di un anarchico che voleva intervistare all'epoca dello sciopero degli impiegati ferroviari.

Fawcett intanto abbassava i calzoni con un certo riguardo per alcune signore che passavano nella trattoria.

Simpson aveva ragione; Fawcett aveva il ventre metallico, a cui non mancava nulla.

— Ecco — disse Simpson come concludendo — una ferita originale di cui si parlò e si parlerà molto eccitando la curiosità del pubblico su di un giornale e che influenza molto sulla sua tiratura. Leggete l'iscrizione incisa sopra il ventre: *Al signor Henry-Mark Fawcett, i suoi colleghi della Charleston-Tribune.*

Fawcett si rivestì; furono chiesti alcuni sigari. Simpson si tolse i denti di celluloide e li sostituì con una dentiera di carta compressa idrofuga ultima invenzione dell'ospite illustre di Menlo-Park.

Per fortuna fra l'America e l'Italia c'è di mezzo il mare come.... fra il dire e il fare, chè se così non fosse bisognerebbe istituire parecchi Ospedali destinati ai giornalisti invalidi per danni riportati nell'esercizio delle loro funzioni.

PS. Al momento di andare in macchina — anche io, il giornale, intendiamoci — lasciai un di un giornale che il famoso pugilatore americano Sullivan si è dato ora al teatro drammatico. La sua notorietà nell'arena gli ha valso per far danaro come attore e si calcola che guadagni 2500 dollari la settimana.

Durante la sua carriera di pugilatore, Sullivan ha guadagnato 750,000 dollari, ma li ha spesi tutti.

Ecco: se Sullivan verrà a Torino andrò ad intervistarlo per sapervi dire.... se mi tratta come quell'altro intervistatore.

***

Una nota triste... non triste assai.

Già da lungo tempo l'opinione pubblica è giustamente commossa del ribasso senza precedenti che colpisce i valori pubblici e che, provocando il fallimento di tante Banche tutte floridissime, getta nella costernazione e nella miseria numerose famiglie. Pazienza se questo ribasso non fosse che il portato della fiera delle cose! Ma non atterriti dalle minaccie della legge, i ritrasisti proseguono le loro antipatriottica campagna; anche ultimamente la Stampa ebbe a denunciare alla pubblica indignazione un deputato lombardo il quale, arricchì occupandi del sabilone suo mandato di legislatore, si era posto a capo di coloro che provocano la corrente ribassista.

Ecco ora i tristissimi effetti di queste mene.

L'odierna *Gazzetta del Popolo* pubblica il seguente dispaccio:

« **Parigi**, 21 *gennaio, ore* 9,52 *pom.* (T) — *Borsa di Boulevards di Parigi* — Francese 3 0/0 « 00 00 - Rendita **Italiana** 00 00 - Turco 00 00 - « Ottomana 000 00 - Egitto 000 00 - Spagnuolo 00 00 « - Lotti Turchi 00 00 - Ungherese 00 00 - Panama « 00 00 - Rio 000 00.

« Linea interrotta. » (I).

È orribile.

Mai, mai si ebbe a deplorare un simile ribasso. Questo dispaccio, spedito alle 9,52 pom. di ieri — colla linea interrotta — mi riempie il cuore di tristezza e provocherà pari cordoglio nell'animo dei nostri lettori.

Ma voglio porgere loro una consolazione. Questo, questo è il momento indicato per comperare in gran copia cedole e titoli bancari! È possibile che i valori così fatalmente depressi si rialzino alquanto, ma certo non ribasseranno di più.

***

La penultima:

Una bella e fiera vedova di previncia riceve da una sua amica di Torino una lunga lettera nella quale la prega di ricercare un fattore per un suo podere. Dopo questo inizio l'amica cittadina riempie una pagina citando tutte le qualità che deve avere il fattore.

Risposta della bella vedova.

« *Cara amica.* — Ricercherò il tuo uomo e quando l'avrò trovato lo.... sposerò. »

***

La portinaia di casa Tapparelli parla delle sue inquiline del primo piano.

— Fanno tanto lusso, e poi sono costrette a certe economie schifose.... Figuratevi che ieri l'altro son salita da loro: Ebbene, la madre e la figlia mangiavano lo stesso piattellata....

Io per tutti.

Cronaca del freddo

Vittime umane — Animali che muoiono — Fiumi e laghi gelati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 21, ore 8,30 pom. — Il pessimo tempo dura tuttavia. Questa sera nuovamente nevischia.

***

Leggiamo nei giornali esteri:

Il freddo continua intenso a Parigi, la miseria si aggrava, gli ospedali sono tanto pieni che si è obbligati a chiudere le porte immani alla folla degli ammalati, gli asili notturni non bastano più alla gente numerosa che cerca sfuggire il ghiaccio e la neve.

Il Governo, commosso da questo stato di cose, ha deciso di presentare un progetto di legge all'apertura della Camera per far autorizzare un credito di due milioni allo scopo di venire in soccorso delle presenti miserie. Questa somma sarà distribuita dagli uffici di beneficenza.

Il Consiglio municipale ha pure deliberato molti provvedimenti: ha deciso di stabilire nel palazzo delle Arti Liberali un rifugio riscaldato; così pure nel ginnasio municipale Voltaire ed in quello di Rue d'Allemagne. Provvide inoltre affinchè siano distribuite minestre calde. Ieri mattina ne furono distribuite 14,000! Ha inviato pratiche presso il ministro della guerra perchè questi conceda locali ove possano i più poveri passare la notte al caldo.

Ogni giorno succedono incidenti dolorosissimi. Ieri, sera il *Figaro*, una donna sulla cinquantina, certa Margherita Reisdat, cadde sulla via svenuta pel freddo; un cane di Terra-Nuova si slanciò sulla povera infelice e le strappò il naso ed il labbro superiore.

L'inverno rigorosissimo che attraversiamo non è dannoso soltanto alle persone, ma anche alle bestie, e particolarmente a quelle del Jardin des Plantes. Molti animali rari esistenti nel giardino zoologico delle specie dei mammiferi sono morti. Il danno di questa perdita ammonta a 15,000 lire. L'altra sera è morto uno dei bufali d'India regalato nel 1835 dal generale Briare de l'Isle.

Nelle specie dei mammiferi è pure morta una lena, due cervi, una scimmia, un muflone (pecora selvatica).

Sono pure morti molti uccelli; gli ultimi d'Australia sono morti, ed il giardino non ne possiede più alcuno, così pure un'aquila Vesoux, molti avoltoi, un *kazon*, una specie d'uccello proveniente dalla Nuova Caledonia e regalato da Paul Bert.

A Mont-sous-Thil (Costa d'oro) certa Triboulet, di sessant'anni, è stata trovata morta dal freddo. A Besançon la temperatura si è alquanto mitigata dai giorni scorsi; il termometro segnala ora 11 gradi. Anche a Lyon la temperatura tende a raddolcirsi un poco; merica.

A Marsiglia, in seguito alla congelazione del canale de la Durance, si è dovuto ricorrere all'acqua dei pozzi. Questo inconveniente, se perdurasse, potrebbe recarsi pericoloso alla salute pubblica.

A Poitiers il termometro scese a 16 gradi e la Clain è completamente gelata. Gli agricoltori temono assai che il freddo rovini completamente il raccolto dei cereali.

A Périgueux la neve è caduta in grande abbondanza, che il freddo ha congelata, rendendo assai difficile e pericoloso il transito. Si segnalano infatti parecchi accidenti di certa gravità occasionati da fatali capitomboli. Data inquietudine anche lo stato sanitario in seguito a molti casi di scarlattina sviluppatisi fra i soldati. Dal villaggio di Rivière una povera vecchia è morta di freddo e di fame.

La neve ha rivisitato anche Tunisi in tanta abbondanza che le tramvia e le vetture hanno dovuto sospendere il servizio. A memoria d'uomo non si ha esempio di una nevicata così abbondante.

***

Il freddo continua pure ad essere intenso in tutta l'Austria. Le comunicazioni postali con Pressburgo e Bruck, frontiera ungherese, sono impedite; a Pressburgo il termometro segna 25 gradi sotto il zero; manca il combustibile. Molte persone sono morte gelate.

Nella Danimarca il freddo non è meno intenso. Le comunicazioni per mare fra Seeland, Fionia, Sutland restano libere. Però il Sund è pieno di ghiaccio. A Copenaghen il porto è gelato; si è obbligati a rompere il ghiaccio.

La circolazione sulle ferrovie è difficilissima la marcia a rotture prodotte dal freddo.

Una strana meteora a Cumiana.

Ci scrivono da Cumiana:

« Ieri sera a questa mattina i giornali di Torino andavano a ruba pel grande desiderio di conoscere la causa del fenomeno incomprensibile di ieri mattina.

« Ieri, verso le 3 e 3/4 di notte, una luce rossastra vivissima, come un gran lampo, preceduto un rimbombo simile, più che al tuono, ad un boato o ad una cupa detonazione di vulcano.

« Molti si alzarono e discesero nelle strade, temendo che gli ignoti avessero scassinate le porte; altri anzi vennero in cerca di trattenere di uno scoppio di dinamite alla fabbrica di Avigliana. Insomma, le ipotesi furono molte, ma tutte più o meno fantastiche, e la curiosità di aver una spiegazione del fatto è ancora oggi grandissima.

« Una donna che nell'ora in cui successe il fenomeno era già alzata disse che la luce fu così viva che nella sua camera avrebbe potuto trovare nel pavimento un ago perduto. »

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Principi tedeschi a Palermo. — (*Nostro telegr., 21, ore 10,45 pom.*). — Oggi, a bordo dell'*Elettrico*, sono arrivati il principe Federico Leopoldo di Prussia con la principessa di Schleswig-Holstein. Viaggiano coi principi reali parecchi personaggi di Corte. Presero alloggio all'*Albergo della Trinacria*. Si tratterranno qui due mesi.

NOVARA. — Due monache asfissiate — (*Nostro telegr., 21, ore 10,30 pom.*). — La scorsa notte all'Ospedale di Borgo Galliati sono morte d'asfissia due monache. La causa ritiensi accidentale. Pare che una stufetta contenente carboni accesi sia stato dimenticato nella camera da letto delle due povere. Il pretore di Novara si è recato sopra luogo.

BORGOSESIA — (Nostre lett., 20 gennaio) — (Orro) — **Terremoto.** — Stanotte verso le 5 si è sentita una scossa di terremoto in senso ondulatorio che durò pochi secondi.

— **Freddo.** — Anche qui il freddo è rigido; abbiamo avuto 9 gradi sotto zero, massimo da molti anni non raggiunto.

Causa la mancanza d'acqua ed il gelo le nostre fabbriche sono costrette a diminuire il lavoro; aumenta la miseria.

— **Ball.** — La Società signorile si è formata in Circolo danzante, e tutte le sere di sabato hanno luogo delle geniali feste da ballo e sociali all'*Albergo Bertagna*. Già si discorre del gran ballo dei giovedì grasso in teatro e si prevedono numerosi costumi eleganti.

BRA. — (Nostre lett., 21 gennaio) — (T. M.) — **Necrologio.** — Nel mattino del giorno 20 corrente spegnevasi una nobile esistenza nella persona del fu signor cav. Giovanni Tarditi da Bra. Negoziante integerrimo ed attivissimo, seppe nella lunga sua carriera commerciale far prosperare e perfezionare la grande industria della farine, ottenendo numerose e ben meritate ricompense sia in Italia che all'estero.

Sostenne con pari interesse e cura delicate cariche private e pubbliche, ove seppe sempre conciliarsi stima ed affetto.

Padre tenero ed amoroso di numerosa prole, sempre la guidò al giusto bene.

Amico sincero e disinteressato, aveva una buona parola per tutti e sopratutto urbano di modi si può francamente dire non abbia mai avuto nemici.

Il sincero suo rimpianto fra i suoi concittadini sia il miglior conforto alla desolata sua famiglia ed il suo nome duri imperituro fra di noi, che sempre ricorderemo con riverente affetto l'uomo e negoziante probo ed amico carissimo.

CIRIÈ. — (Nostre lett., 20 gennaio). — Un mugnaio strozzato. — Nei dintorni di Ciriè esiste un grande mulino con alcune ruote a grandi pale. Il freddo intenso che anche colà si fa sentire aveva ieri, fra le altre cose, fatto gelare l'acqua presso il mulino e i punti d'appoggio della ruota. Il mugnaio, che aveva assoluto bisogno di lavorare, vedendo che di acqua non congelata ve n'era assai bastante per far girare le ruote ove questa non fosse stata impedita dal gelo nei perni, pensò di ricorrere ad un mezzo per liberare le ruote. A tale scopo fece bollire una grande quantità d'acqua ed allorchè temperata e poi andò a versarla sui perni e presso le pale delle ruote. Se non che il mugnaio ebbe l'imprudenza di salire su d'una ruota col secchio d'acqua bollente per farla penetrare bene e togliere completamente il ghiaccio: questo ad un tratto si liquefece, e la ruota, liberata da ogni intoppo e mossa dall'acque, si pose a girare travolgendo negli ingranaggi l'infelice mugnaio.

Alle grida dell'infelice accorsero parecchie persone e alcuni della sua famiglia, ma ogni soccorso fu impossibile e vano. La ruota aveva già compiuto il giro e l'infelice fu ridotto ad un orribile ammasso di carne e ghiaccio.

CUNEO. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — (R.) — **Fratricidio.** — È giunta notizia da Busca di un grave fatto di sangue accaduto nella regione Madonna del Bosco.

Certo M. S., venuto per questioni d'interesse a diverbio col proprio fratello Giuseppe, brandiva un bastone e menavagli replicati colpi alla testa, per modo che l'infelice soccombeva poco tempo dopo.

Il fratricida è stato tosto arrestato.

— **Alla Corte d'assise.** — A questa Corte d'assise si è svolto un processo contro certo Mallo Giovanni, per omicidio di Mallo Giuseppe, avvenuto in Bommariva Perno il 22 maggio 1890.

Ritenuto il fatto, stante la minore età dell'imputato, la Corte pronunziava oggi sentenza di condanna ad anni dodici, mesi sei di reclusione.

ARTI E SCIENZE

Termometri e Lune.

Dall'egregio prof. Covino riceviamo la seguente lettera, che per l'interesse d'attualità cui si informa vogliamo subito pubblicare:

« Torino, 17 gennaio 1891.

« *Egregio Signor Direttore,*

« Ho letto nel suo giornale il Bollettino meteorologico del 14 corrente, e lessime la nota del dottor Rizzo. Il principio su cui questi si basa per spiegare la differenza di temperatura mi sembra giusto. Forse sarebbe stata opportuna una maggiore dimostrazione per convincere i più che si mantengono increduli. Con questo intendimento ho pensato che non sia fuori di luogo il riferire un aneddoto curioso, che, se non fu l'origine della scoperta di tale verità, servì però a chiamare sulla medesima l'attenzione dei dotti e a metterla in modo. Il fatto viene riportato dall'Arago nella sua *Astronomia popolare*, da cui tolgo la maggior parte di ciò che segue.

« Un giorno si presentò a Luigi XVIII una deputazione dell'Ufficio delle Longitudini per fargli omaggio della *Conoscenza dei tempi* e dell'*Annuario*. Il sovrano gradì l'offerta, e rispose colle seguenti parole: « Je suis charmé de vous voir réunis autour « de moi, car nous m'expliquerez naturellement ce que « c'est que la Lune rousse et par quelle mode d'action elle « les récolte. »

« Laplace, a cui erano particolarmente indirizzate queste parole, rimase molto contrariato alla strana domanda. Il grande autore della *Meccanica celeste*, che aveva avuto scritto sulla Luna, non sapeva che esistesse una *Luna rossa*. Dopo di avere interrogato collo sguardo i suoi colleghi, colla speranza che alcuno venisse in suo aiuto, vedendo che tutti rimanevano muti, in tal caso, come meglio potè, nel seguente termine: « Sire, la Luna rousse n'occupe aucune « place dans les théories astronomiques; nous ne sommes donc pas en mesure de satisfaire la curiosité « de Votre Majesté. »

« Alla sera, durante la conversazione, il re se la godette di cuore di aver messo nell'imbarazzo quei sapienti dell'Ufficio delle Longitudini. Laplace lo seppe, e, punto al vivo, andò a chiedere consiglio all'Arago, il quale alla sua volta ricorse a parecchi giardinieri di Parigi per avere schiarimenti.

« Ora egli venne a sapere esserci opinione presso i coltivatori delle piante e presso altri che la Luna in certi mesi ha una grande influenza sui fenomeni della vegetazione. Soprattutto la Luna, ch'essi dicono *rossa*, e che cominciando in aprile al rende piena a sulla fine di detto mese e più ordinariamente in maggio, esercita un'azione, secondo loro, funesta sui teneri germogli. Essi asseriscono che nelle notti serene le foglie e le gemme si fanno rosse, cessa il congelamento, ancorchè il termometro, nell'atmosfera, si mantenga a parecchi gradi sopra lo zero. Aggiungono poi che se il cielo è coperto e impedisce ai raggi lunari di arrivare alle piante, gli stessi effetti non hanno più luogo, in circostanza di temperatura d'altra parte pienamente identiche.

« Il fatto è vero; la spiegazione falsa. I raggi del nostro satellite non hanno alcun potere calorifico o fricorifico, avvero questo è quasi impercettibile. Una bella scoperta, fatta dal Wells pochi anni prima, servì all'Arago a conciliare le due opinioni: dei dotti, che relegavano la Luna rossa tra i pregiudizi popolari, e degli agricoltori, che rimanevano ostinati nella loro credenza.

« Il Wells pel primo dimostrò che i corpi terrestri anche all'infuori del caso di un'evaporazione sensibile possono acquistare nella notte una temperatura differente da quella dell'atmosfera da cui sono circondati. Se si collocano all'aria libera alcuni bruscelli di cotone o di lanugine, si trova sovente che la loro temperatura è di 5, di 7 ed anche di 8 gradi centigradi al disotto della temperatura dell'atmosfera che li sviluppa. I vegetali, i minerali, insomma tutti i corpi solidi terrestri sono nelle medesime condizioni. Possono provare un freddo assai maggiore di quello indicato da un termometro sospeso nell'atmosfera. Se il cielo è coperto, la differenza sparisce, o si fa quasi insensibile.

« Per terminare la digressione fatta circa la Luna, aggiungerò che era divenuta facile spiegare il fenomeno attribuito alla Luna rossa. Quando rispiende il nostro satellite, il fenomeno del gelo si può manifestare, non per l'azione dell'astro notturno, ma perchè è sereno; la presenza della Luna sarebbe soltanto indizio del tempo sgombro di nubi; sarebbe un fatto *concomitante*, non causa *efficiente*. La causa efficiente è la diminuzione di calorico che per l'irradiazione notturna subiscono i corpi solidi che sono sulla superficie terrestre, e ciò basta per spiegare la differenza di temperatura, senza che siavi bisogno di ricorrere all'azione dell'Osservatorio.

Tuttavia, poichè spesso si manifesta tale discrepanza, io sono d'avviso che a molti tornerebbe gradita un'indicazione data dai termometri esposti in condizioni che più si avvicinano alla realtà. Ai più poco importa di una indicazione teorica, che non è quella della temperatura che ci punge e che fa rimanere in tali condizioni che nella pratica non si presentano. Noi siamo pure carne ed ossa e non freddi aeriformi; al pari degli altri corpi solidi, noi andiamo soggetti ai mutamenti indicati più sopra e che non affettano l'aria che ci circonda. Tanto più poi sarebbe da desiderarsi quest'aggiunta che l'indicazione data dall'Osservatorio può trarre in errore ed essere soggetta di disinganni. Se, ad esempio, un coltivatore di viti si attiene al bollettino dell'Osservatorio, vedendo in quella rigida giornata del 14 segnato un *minimum* di —9,6, se ne starà tranquillo che le sue piante non avranno sofferto pel gelo. Se invece tiene conto della temperatura presso dei corpi solidi, sapendo che essa discese a 14 o 15 gradi sotto lo zero, entrerà in pensiero che le sue povere viti non siano state sperzate dal gelo.

« Se credo in merito, la prego di voler inserire la presente nel suo accreditato giornale e di credermi

« Della S. V. Ill.ma

« Dev.mo, obb.mo servo

« *Professore:* A. Covino. »

Teatro Carignano. — *La mamma del Vescovo* del cav. V. Carrera, datasi iersera al Carignano per spettacolo di famiglia, ebbe il solito esito di applausi, ed applauditi furono altresì gli interpreti principali e segnatamente la signor Falconi, protagonista.

Questa sera si replica *Tosca* di Sardou.

Venerdì a sera avremo a questo teatro *L'Onore* di Suderman, che tanto piacque al nostro Balbo tempo fa e che la Compagnia Falconi rappresentò per la prima in Italia con grande successo.

Sabato poi si rappresenterà la commedia gemella dell'*Onore*, cioè la *Fine di Sodoma* dello stesso Suderman. Essa è nuovissima per l'Italia.

Intorno a questa *Fine di Sodoma* diremo che a Berlino piacque moltissimo non ostante alcuni tagli che la Polizia tedesca impose alla Compagnia che la rappresentò. Qui in Italia invece sarà rappresentata nella sua interezza, così avendo voluto i traduttori, che sono due giovani studiosi milanesi, e che sono giunti nella nostra città per l'allestimento della commedia.

Inoltre i traduttori, con saggio consiglio, hanno tradotto la *Fine di Sodoma* in modo che essa non perda del proprio carattere conservando nomi di persone, di località, i costumi come nella commedia originale.

Il Suderman, che è un giovane di Koenisberg, dovrà venire a Torino per questa rappresentazione della *Fine di Sodoma*, ma ha prorogato il suo viaggio in Italia pel prossimo aprile.

Teatro Gerbino. — Pubblico pesto e numeroso ieri sera al Gerbino nella ricorrenza della spettacolo d'onore del primo attore della Compagnia Belletti-Bon, signor Carlo Rocaspina. Salutato con applausi al suo apparire, il serbante fu festeggiato alla fine di ogni atto dalle due commedie rappresentate.

Questa sera si torna a replicare la fortunata commedia brillante *L'amore nei lutti* di A. Novelli, con la commedia di G. Rovetta, *Sciliarata!*

Teatro Rossini. — Domani, 23 corrente, avrà luogo la serata di quell'ameno e valente artista della Compagnia *La Torinese* che è Pietro Vaser col seguente programma: *Cichina d'Moscallè*, commedia di Tivilla, e *L'isadic Benvenus Cossot*, commedia del conte Giraudi. Se per detta serata non si rappresentano novità, per contro il programma è ben scelto e divertentissimo, poichè tanto l'una che l'altra produzione sono favorevolmente conosciute dal pubblico ed il Vaser ha in entrambe le commedie le parti principali. La serata riescirà quindi gradita agli spettatori, che auguriamo siano numerosi.

Teatro Varietà Orfeo, Galleria Nazionale. — Spettacolo di varietà; debutto della *troupe* Garriggio, equilibristi sul trapezio.

Il progetto di fognatura Beehmann e la Società degli Ingegneri in Torino. — Il Comitato direttivo della Società degli Ingegneri e degli Architetti, avendo ricevuto dal signor sindaco di Torino comunicazione della relazione a stampa del progetto di fognatura dell'ing. Beehmann, ha deferito ad apposita Commissione l'incarico di esaminarla e di riferirne in una prossima seduta, la quale venne fissata per questa sera, 22 corrente, alle ore 8 1/2.

Ringraziamento.

Firenze, li 17 gennaio 1891.

Preg.mo signor Roberti Lazzati
Rappresentante la Assicurazioni Generali di Venezia.
Torino.

Uno dei primi atti che desidero di compiere, dopo la grande sciagura che mi è toccata, di perdere, nel fior degli anni, il mio amato consorte, si è quello di ringraziare lei per l'ammirabile sollecitudine con cui mi fece incassare le lire *diecimila* che il mio povero marito aveva assicurato presso la suddetta Compagnia solo dal 1884.

La ringrazio inoltre per la gentilezza che mi ha usato in tale luttuosa circostanza e la riverisco distintamente professandomi

Di lei dev.ma
EMILIA BARTOLI ved. ROSSANI.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nella adunanza dell'8 gennaio 1891.

Dispose per l'esecuzione dei lavori occorrenti alla diga ed all'argine del canale Michelotti.

Mandò invitare con pubblico avviso tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste elettorali politiche sono chiamati per legge all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese di gennaio la loro iscrizione.

Stabilì che i concessionari di sepolture, al quale verrà concesso di eseguire opere nei cimiteri, debbano depositare una determinata somma a garanzia del risarcimento degli eventuali guasti alle proprietà attigue.

Autorizzò il pagamento di acconto per lavori di sterro nel prolungamento della via Venti Settembre attraverso le scuderie Reali.

Diede atto della presentazione d'un progetto di massima per la condotta d'acqua dalle valli di Lanzo per la città di Torino ed adiacenze.

Dichiarò acquisite a favore della Società di risanamento e costruzioni il premio del decimo per quanto riflette l'isolato San Gregorio.

Approvò i ruoli per il 4° trimestre 1890:

Dei contribuenti alle tasse di passeggio sulle vetture pubbliche in L. 8272 50;

Della somma a rimborsarsi al Municipio per il servizio di estinzione di incendi in L. 2011 05.

Prese atto dell'emissione di nuovi Buoni di cassa per L. 25,500.

Trattò inoltre di 26 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Adunanze 15 e 16 gennaio.

Accolse con grato animo il dono offerto da S. M. Umberto I per il Museo del Risorgimento Italiano della tenda da campo che servì al re Carlo Alberto nella campagne 1848-49.

Per agevolare la presentazione delle domande di iscrizione nelle liste elettorali politiche stabilì che l'Ufficio municipale (Elezioni) debba dal 20 al 31 gennaio corrente, oltre al solito orario, rimanere aperto nei giorni feriali dalle otto pomeridiane alle dieci e nei giorni festivi dalle due alle cinque.

Riveduto e rettificato l'elenco degli 80 maggiori contribuenti all'imposta fondiaria, a senso di legge, lo mandò pubblicare per gli eventuali reclami [illegible] Autorità superiore.

Visto l'elenco suppletivo [illegible] compilato secondo [illegible] glio comunale [illegible] mandò, previa pu[illegible] per la prescritta [illegible]

Approvò due pr[illegible] utenti pesi e misu[illegible]

Nell'interesse dei [illegible] berò di associarsi alle [illegible] Piano, Cafasso e Ba[illegible] di derivazione d'am[illegible]

Mandò far pratich[illegible] glior mantenzione [illegible] Francia.

Ordinò la prosecu[illegible] pimento di locali a[illegible] benti.

Stabilì di continuar[illegible] sazione e lucentina s[illegible] è ora applicata.

Autorizzò la rinnova[illegible] sazione per la concessione di acqua potabile ad uso dei Magazzini Generali (Docks) e per estinzione d'incendi.

Prese atto dell'emissione di nuovi buoni di cassa per L. 152,100.

Secondo le proposte di speciale Commissione, classificò le concorrenti alla nomina di maestre supplenti straordinarie nelle scuole municipali, scegliendone 12 per il rimanente dell'anno scolastico 1890-91.

Trattò inoltre di 45 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il freddo. — Questa mattina il freddo è molto diminuito. Alcuni anzi, oramai abituati al clima della Lapponia, dicono che non fa freddo quantunque il termometro di piazza Carlo Felice, che è il termometro più popolare e più consultato, segni a nord otto gradi, e a sud sei sotto zero. Che cosa è mai l'abitudine!

Intanto il ghiaccio resiste impertorrito a questa diminuzione di freddo; in diversi punti il Po, verso la sponda destra, è gelato tanto da offrire *gratis* il divertimento di pattinaggio.... senza pattini si intende; alcuni canali, compreso quello industriale della Ceronda, sono gelati al che le fabbriche che si servivano di assi dovettero o arrestare i propri lavori o servirsi del carbone. Quanto siamo ancora lontani dallo sgelo!

Questa mattina il cielo è grigio come nell'imminenza di una nevicata, la nebbia stanotte ha rivestito di brina le piante che hanno un aspetto pittoresco. Il sole però fa sforzi per vincerla. Insomma, se sono sincere le promesse del tempo, siamo al principio della fine di questo freddo eccezionale, e, se avranno ragione certi profeti popolari, con la nuova fase della luna, domenica, il tempo cambierà sistema.

E così sia!

Uno scoppio di gas. — Ieri sera, verso le ore 5 1/2, avveniva uno scoppio di gas negli ammezzati della casa Bonelli in corso Vittorio Emanuele, N. 66. Abita in quella casa il signor Paolucci, dentista, ed è nel suo alloggio appunto che lo scoppio avvenne. Non si sa in qual modo il gas siasi potuto accumulare presso la porta d'ingresso dall'alloggio ove trovavasi il contatore; fatto è che accesi appena i lumi in casa il gas accumulato scoppiò con immenso fracasso. Per fortuna nessuno si trovava nè nell'anticamera dell'alloggio nè su per le scale, cosicchè non si ebbero a deplorare disgrazie. Il colpo sradicò dal muro tutta la porta d'ingresso e fece cadere un sottile muro di mattoni che sosteneva l'uscio stesso. Non vi fu altro danno. Molto panico negli inquilini, che cessò non appena nota la causa dell'accidente.

Mariuoleria. — Ieri, verso le ore 6 pom., certo Pochiola-Vitor Bernardo, d'anni 34, da Mezzenile, transitava sulla passerella di Porta Nuova, quando fu avvicinato da due individui dalle faccie sinistre; uno di questi gli strappò l'orologio dal panciotto. Al Pochiola, che tentava riavere l'orologio, i due risposero intimandogli di fare silenzio se non voleva gli capitasse di peggio, e si allontanarono. Il Pochiola in via Nizza trovò una guardia municipale a cui raccontò il fatto, indicandogli anche i due in lontananza. La guardia corse dietro ai due individui e, raggiuntili presso la via Barotti, li afferrò pel collatto dell'abito. Uno di essi però con forte e violento strappo si liberò dalle mani della guardia e fuggì. L'altro fu arrestato e condotto in Questura, dove si è dichiarato per certo Barello Alessandro, d'anni 24, fabbro-ferraio; quello che è riuscito a fuggire lasciò nelle mani dell'agente la propria mantellina, come il cesto Giuseppe, che fu portata alla Questura, ma in compenso il briccone portò via l'orologio del Pochiola.

Fra garzoni panattieri. — La scorsa notte i garzoni panattieri Manna Stefano, d'anni 21, ed Ellena Domenico, d'anni 25, al servizio del fornaio Feria Luigi, in via S. Donato, N. 18, vennero a diverbio fra di loro mentre attendevano al proprio lavoro; passati alle mani, l'Ellena afferrò un coltello e ferì alla schiena il suo avversario, quindi abbandonò il lavoro e fuggì. Stamane verso le 4 il ferito Manna fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Omicidio. — Ieri sera, verso le 10, all'estremità del Borgo San Donato un individuo fuggiva inseguito da altri sette od otto i quali gli lanciavano dietro dei sassi. Due guardie municipali accorsero e riuscirono ad arrestare uno degli inseguitori, quegli appunto che aveva lanciato l'ultima pietra, la quale aveva colpito al capo, ferendolo, il fuggitivo. Condotto alla Questura, si è qualificato per certo Davitto Domenico, d'anni 19, impagliatore di lino; egli fu trattenuto in arresto. Il ferito fu accompagnato alla farmacia Pagliari in piazza dello Statuto, dove dal dottore Bono gli furono medicate due ferite giudicate guaribili in otto giorni, e disse che si chiamava Peano Giuseppe, d'anni 24, garzone panettiere. Aggiunse che non conoscere nessuno dei suoi inseguitori, ma che riteneva fossero stati mossi a perseguitarlo per gelosia di una donna ch'egli era andato a visitare al Martinetto.

Arrestati. — Magnone Luigi, d'anni 14, e Montanaro Lodovico, d'anni 20, perchè colti in possesso di oggetti di cui non seppero, o meglio non vollero, giustificare la provenienza; Geoffroy Carlo, d'anni 22, individuo già ammonito ed non imputato di violenze sopra un minorenne; quattro individui pregiudicati soggetti riconosciuti pericolosi e attivi [illegible] sotto sopra] disoccupati onde provvedere al loro sostentamento; tre ubbriachi e due per sospetti in genere.

SPETTACOLI — Giovedì, 22 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2 — Impresa Cesari — (Lettera A) — *Aroldi*, opera-ballo.

CARIGNANO ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Falconi) — (Lettera A) — *Tosca*, dramma. — *Il cieco Mariuolet*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Hubert Cook.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Fusi) — *Amare sui tetti*, comm. — *Sciliarata*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *La morte civile*, dramma. — *Il maestro del signor rino*, farsa.

BALDO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Visconti) — *La Fenduleria*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I due d' l' cutri*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *La Diagonale*, rivista satirica.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE CAFFE ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà con i artisti Amann, Deltorelli, Cortes e fratelli Edwards.

SALONE VARIETÀ ORFEO (Galleria Nazionale), ore 8 — Spettacolo di varietà: cogli artisti Lafforgue, Montagne, Daurin, Pikner e Gilbert.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1891.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MORTI: Pistone Stefano, di anni 55, di Bonzo.

Agnello Petronilla n. Marengo, id. 45, di Torino.

Gorelli Francesca n. Merlo, id. 58, di Pinerolo.

Querio Giuseppa, id. 83, di Pont Canavese, agiata.

Gasco Angela n. Briatore, id. 70, di Torino, agiata.

Filippa M. n. Stadano, id. 70, di Castagnole Piem.

Vigna Francesca n. Vigna, id. 75, di Occhieppo Sup.

Decellani Giovanni, id. 65, di Grignasco, calzolaio.

Fassone Maddalena n. Dalino, id. 38, di Torino.

Palasso Secondo, id. 63, di Monta, facchino.

Picchiotti Giuseppa n. Gasco, id. 48, di Torino.

Leonaldi Caterina n. Ferrari, id. 59, di Borgetaro.

Barosso Angelo Giuseppe, id. 15, di Gassino, cond.

Oberto Angela Luigia, id. 16, di Torino, operaia.

Tamagno Luigia n. Falletti, id. 60, di Castagnetto.

Lasagno Teresa n. Gastaldi, id. 79, di Domonte.

Ronchetti Ercole Giulio, id. 22, di Como, commesso.

Albano Luigi, id. 79, di Torino, brentatore.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale compl[illegible] 32, di cui a domicilio 22, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

GENNAIO: giorni 21. — *

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 18, piano primo.

Lezioni d'inglese
da un professore patentato e perito traduttore.
Scrivere E. V. 420, fermo Posta, Torino. C 209

Locali grandissimi
Mq. 2000, con vasto cortile, siti in luogo centrale, adatti per magazzini a qualunque industria, potendosi applicare macchina a vapore. Cederebbesi in tutto od in parte a buone condizioni di subaffitto.
Dirigersi via Sant'Ottavio, 16. C 317

Alloggio signorile
via Giannone, 12, con vista in via S. Dalmazzo, d'affittare al 2° pso, composto di nove camere, quattro soffitte, due cantine, acqua potabile, gas e calorifero. C 324

Da affittare al 1° aprile
in via Gazometro, 24.
Due alloggi al 1° piano di cinque e di otto membri, che, secondo il bisogno, si possono riunire in uno solo, dividere od ampliare.
Rivolgersi tvl. C 4420

Da rimettere
per motivi di famiglia, avviato negozio in generi alimentari, sito in posizione centrale. — Dirigersi: BARBERO CARLO, negoziante in granaglie, via Sidoni, n. 4, ct. C 450

Da rimettere
antica e rinomata **Trattoria** nel centro di Torino, con **mora**, occorrendo, a parte del pagamento.
Recapito dal rag.to estimatore CHIANTORE, via Bardin, n. 4. 134

Da rimettere
ben avviato **Albergo** in **Torino**, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di P. N., anche con **mora** al pagamento o mediante **permuta** con **beni stabili** sia civili che rurali.
Dirigersi al ragioniere estimatore CHIANTORE, via Bardin, num. 4. 136

AVVIATISSIMO
Magazzino di generi di consumo da rimettere al presente per mancanza di personale. Accetterebbesi socio che disponga dell'opera sua e d'un capitale dalle 15 alle 20 mila lire. — Scrivere alle iniz. H e 423, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per Mugnai. Da vendere per cambiamento di industria: 4 coppie di macine francesi con castello e trasmissioni, 6 buratti, 1 pulitrice da grano, 1 monta-sacchi, diversi elevatori ed altri attrezzi da molino, il tutto in perfetto stato. Rivolgersi **Rodolfo Batermeister**, Grumello (Novara). H 405 N

Avviatissima Ditta Industriale
cerca commesso che conosca la contabilità e corrispondenza italiana-francese, con stipendio di L. 100 mensili e che possa disporre di un capitale non inferiore alle L. 30,000 da garantirsi con Ipoteca. — Scriv. inis. H e 292 T Haasenstein e Vogler, TORINO.

27

25,000 LIRE A MUTUO
si domandano contro ipoteca su casa in Torino. — Per schiarimenti rivolgersi al signor notaio TURSIL, 25, via Sant'Agostino. C 80

Bambina
senza genitori verrebbe adottata, anche senza compenso, da genitori soli senza prole.
Scrivere alle iniziali C 435, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Farmacista
desidera impiegarsi come direttore di farmacia in Torino o casa commerciale di tale genere. Può disporre di capitale. — Scrivere al N. 440, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

GIUOCATORI.
Il mio metodo **perpetuo** non mi promette terni di centomila lire, poichè se ciò si potesse, il Governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisco invece dalle 50 alle 100 lire circa di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Chi ha desiderate domandi schiarimenti con cartolina-vaglia di L. 1 30 per lo spese al « *Corrispondente Gazzetta* » in **Cervinara**. Maggiori promesse chiamansi impostura. H 69 N

Ricerca di Agenti
muniti di buone referenze per lo smercio di **sacchi bianchi** di accreditata Ditta bacologica, per i circondari di Torino, Alba, Alessandria, Mondovì, Cuneo e Pinerolo.
Indirizz. lettere al N. 14 H 283, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Giovane operaio
ammogliato, senza prole, troverebbe posto di portiere ed aiuto magazziniere presso Casa industriale. L. 800 annue ed alloggio.
Scriv. (non presentarsi) al N. 15 a 213, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Persona seria pratica commercio, contabilità, direzione, traduzione corrispondenza italiana, tedesca, francese, inglese, spagnuola, cerca occupazione segretario privato, ecc. — **M. P. E.**, Posta, Torino. C 316

PITIECOR

(da PITTA — catrame — e OLEUM JECORIS ASELLI — olio di fegato di merluzzo).

All'olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore e espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) e se ne ottiene il PITIECOR, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la Catramina e l'Olio di Merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) - Roma 1890 - si constatarono i benefici effetti del PITIECOR nella

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Esso è non solo una medicina, ma un alimento che nutre il bambino, mentre lo rinforza.

Usando di continuo il Pitiecor

I Fanciulli
SI MANTENGONO
Sani e Robusti.

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice, e di altre preparazioni congeneri, il PITIECOR non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento, e così il PITIECOR riesce assai gradito e facilmente assimilabile, anzi è positivo che

I Bambini
LO GUSTANO
e
LO CHIEDONO
con insistenza.

Guardarsi dalle contraffazioni

Il *PITIECOR* si vende dai proprietari *A. BERTELLI e C.*, chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, n. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 lordi costa L. **3**, più cent. 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. **8 60** franco in tutto il Regno. (H 444 M

Trovasi in tutte le Farmacie.

BREVETTO DELLA CASA REALE D'ITALIA
IL *RE D'ITALIA*.

F.lli TREVES MILANO VIA PALERMO N. 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE ALLA SPLENDIDA OPERA

SULL'OCEANO

E. De Amicis
riccamente illustrato da
A. FERRAGUTI

Centesimi **75** il fascicolo.

Ogni settimana esce un fascicolo in-8 riccamente illustrato con carta di gran lusso. Saranno in tutto 27 fascicoli.

Lire **20** l'opera completa.

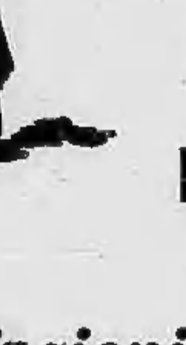
PREMIO agli abbonati: *Elegante coperta a varii colori in tela e oro.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

H 407 M

Une Maison importante de **Bordeaux**, propriétaires de **vignobles**, distillateurs de **cognac** et importateurs de **rhum**, demande **agents sérieux**.
Ecrire: **Vallé — Chartrons — Bordeaux.** H 454 X

MALATTIE VENEREE
Dott. C. DEL PERO.
Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3.
Via S. Quintino, 21. 108

BAGNI DOCCIE *Semicupi* STUFE da BAGNO	NOVITÀ UTILI Articoli di lusso	STUFE a regolatore le migliori in commercio
Cucine economiche perfezionate e qualunque articolo necessario per l'impianto completo della Cucina e della Casa. Preventivi a richiesta.	 CARLO SIGISMUND Torino-Milano	Il più Grandioso e completo Deposito in Italia, ben conosciuto per la buona qualità della merce, per la straordinaria scelta e per la prontezza del servizio.
TORINO Via Venti Settembre N. 44.	PREZZI FISSI Spedizioni in tutti i paesi *Cataloghi a richiesta.*	MILANO Corso Vittorio Eman. N. 38.

H 58 M

ERNIE La trascuranza è sempre fatale in coloro che essendo affetti da **ernia**, non vanno muniti d'un ben adatto **cinto**, forte ed elastico, che è sempre preparato nell'*ISTITUTO ROTA*, p.za Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 29-534

Vendita forzata
di mobili ed altri oggetti relativi. — Via S. Tommaso, n. 1. 98

Cassa Popolare di Sconto

Società Anonima — Via Venti Settembre, 54 — **Torino.**
CAPITALE L. **550,000** — VERSATO L. **155,000**

Operazioni della Banca:

La **Cassa Popolare di Sconto** eseguisce operazioni di sconto, anticipazioni, riporti, pagamenti, incassi, apertura di credito, sottoscrizioni, custodia, liquidazioni ed altre operazioni bancarie portate dallo statuto sociale.

La **Cassa Popolare di Sconto** riceve **somme in conto corrente** alle seguenti condizioni:
Conti correnti con disponibile di L. **1000** al giorno, interesse annuo del 3 25 0[0 netto da tasse;
Conti correnti con disponibile di L. **200** al giorno, interesse annuo del 4 25 0[0 netto da tasse.
La **Cassa Popolare di Sconto** sulle somme a scadenza fissa corrisponde:
Per quelle a scadenza da 4 a 6 mesi il 4 50 0[0 annuo.
Per quelle a scadenza oltre a 6 mesi il 4 75 0[0 annuo. 398

Società Anonima
per la costruzione e l'esercizio del
TRAMVIA A VAPORE PINEROLO-PEROSA ARGENTINA
Sede in PINEROLO
Capitale sociale L. 750,000 — *Ridotto L.* 375,000

Il Consiglio di Amministrazione in adunanza 17 gennaio 1891 deliberò far eseguire il pagamento a cominciare dal 1° febbraio 1891 di lire **quattro** per azione dietro presentazione del vaglia N. 17.
Il pagamento verrà effettuato nelle ore d'ufficio dalle 9 alle 11,30 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane, presso la Direzione della Tramvia, Sede Sociale, corso Torino, in **Pinerolo.**
488 *Il Direttore:* Ing. G. LEONARDINI.

Contro la Tosse.
Le Pastiglie Castellazzi
si vendono nella farmacia del cav.
CARLO FOGLINO
Torino — Via Roma — Torino.
382

Matrimonio.
Distinto giovane industriale, ottima posizione, unirebbesi ad amorina buona famiglia. — Scriv. S. D. E., Posta restante, Torino. C 452

Cercasi commesso
per ufficio da Casa commerciale seria, stipendio L. 120 mensili, più tardi interessenza. Inutile presentarsi se non pratico affari. Corrispondere correntemente francese. Ref. inappuntabili. — Rispondere 7me Posta X. Z. 138, Torino. C 403

Buon impiego
socio e cassiere per giovine che desideri fare carriera in una avviata Casa di commercio. Occorre disporre di L. 20 a 25 mila **garantitissime**. Interesse e stipendio fisso. Esigonsi serie e buone ref. — Scrivere al N. 24 c 446, Haasenstein e Vogler, TORINO.

38

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sin ora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una piastra nichelata col nome del fabbricante:
Deposito a Torino, via Venti Settembre, 44. H 54 M
Carlo Sigismund, *Milano*, 28, corso Vitt. Eman., 28.

M. L.
Venerdì sera arriverò presto. — Se vuole ci parliamo, indichi precisamente dove e quando. Può scrivere, se crede, Posta centrale. Ma, creda a me, meglio sarebbe rinunziare a tutto.
Io le avrò sempre affetto.
C 452 **13 ottobre.**

CICLAMO.
Ho coraggio ed abbi intera fiducia in me che farò il possibile perchè io possa ottenere quanto desideri. — Scrivimi pure quando puoi essendo una lettera per me di gioia e conforto immenso. Col più profondo, inalterato affetto mi dico tuo
452 **Edelvais.**

La mia lettera dal 5-6 gennaio ti giunse mutilata in diverse parti. Sinora sono senza risposta. Il tuo silenzio mi inquieta e rende triste. Sei forse ammalata? Per carità, angelo mio, levami tanta inquietudine e scrivimi.
Ti invio un grosso bacio. C 457

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti tappezzeria, da vendere *a modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. **F. F.**, *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.